

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas diocesana di Cosenza-Bisignano** opera dal 1987 nella Diocesi di Cosenza-Bisignano impegnandosi, in continuità con l'impostazione della Caritas Italiana, in attività di promozione dei più deboli della nostra società con particolare attenzione ai minori e ai disabili inserendo tali attività nella pastorale organica della Chiesa diocesana.

Da circa 20 anni la caritas diocesana ha operato nel campo dell'Obiezione di Coscienza dando la possibilità a centinaia di giovani di vivere esperienze significative di servizio nei confronti degli ultimi della società. Negli ultimi anni ha avviato dei progetti specifici per i minori a rischio e i disabili anche attraverso i fondi CEI otto x mille e dal 2003 ha avviato l'esperienza del SCV che ha visto già impegnati circa 90 ragazze e ragazzi in tale esperienza.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI COSENZA-BISIGNANO

Piazza Parrasio 16 cap 87100 città Cosenza – Tel. 0984-687742 Fax 0984-22420 E-mail caritas_cs@tin.it

Persona di riferimento: Don Davide Gristina

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Sognare insieme è l'inizio della realtà-Cosenza

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Minori, Disabili, Disagio Adulto

Codice: A02 (Area prevalente), A06, A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1. LA CONDIZIONE SOCIALE IN CALABRIA

I tre aspetti più rilevanti della fragilità sociale in Calabria sono rappresentati dall'indebolimento dei legami familiari, dalla precarietà del (sistema produttivo e del) lavoro, dalla debolezza locale delle politiche di protezione sociale.

La debolezza della famiglia.

Mettiamo innanzitutto in risalto alcuni dati che ci permettono di riflettere sulle trasformazioni in atto (e su alcuni profili di fragilità) della famiglia in Calabria.

Le trasformazioni che stanno avvenendo negli ultimi decenni all'interno dei sistemi familiari del nostro Paese stanno producendo effetti significativi anche nelle realtà familiari della nostra regione. Come nel resto d'Italia, anche in Calabria la famiglia si va indebolendo, in una forma – per certi aspetti – ancora più radicale.

Cresce il numero delle separazioni, mentre si riducono sia il tasso di fecondità, che la propensione a contrarre matrimonio, e il tasso di invecchiamento della popolazione cresce più rapidamente che altrove.

Tra i segni più evidenti di indebolimento della famiglia nella nostra regione c'è quello relativo alle famiglie monogenitoriali. Quasi sempre si tratta di donne sole con figli: è evidente che si tratta di donne che vivono una potenziale condizione di rischio di povertà, indipendentemente dal loro essere ragazze madri nubili, separate/divorziate o vedove. Si tratta di "una povertà che si potrebbe sviluppare tanto da un punto di vista economico, quanto da uno relazionale e che potrebbe avere importanti ricadute sullo sviluppo dei figli".

Un altro segno di debolezza non trascurabile è quello riguardante la permanenza dei giovani a casa: insieme agli altri posti in evidenza, esso indica una condizione di evidente stress della famiglia. Ovvero, la sua difficoltà a riprodursi, che viene avvertita da noi in maniera più forte, data la debolezza del tessuto economico-produttivo e del mercato del lavoro, e data anche la inconsistenza dei servizi di prossimità alle famiglie, quelli in grado di favorire l'accudimento dei bambini e degli anziani, e quindi di assicurare (in particolare alle donne) maggiori possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro.

Nelle famiglie che si indeboliscono si va stemperando la dimensione dell'accoglienza. C'è una difficoltà diffusa, per la generalità delle famiglie (e in Calabria in particolare), a far rientrare la procreazione di un bambino nell'organizzazione più complessiva della loro vita: un segnale evidente di ciò è rappresentato dal calo delle nascite, come anche dalla scarsa propensione verso l'affidamento familiare. Le famiglie appaiono sempre più affannate. Spesso le difficoltà oggettive, che sono comunque forti, diventano la ragione addotta per resistere all'apertura all'accoglienza, senza riuscire a coglierne fino in fondo l'essenza: nel caos in cui si vive, se ne percepisce solo il peso.

La fragilità della situazione economica e lavorativa

a) La transizione difficile della Calabria

Una dimensione di fragilità strettamente collegata all'indebolimento della famiglia è quella che riguarda il lavoro e, più in generale, il funzionamento dell'economia.

Il Rapporto Svimez su economia e società in Calabria (2009) analizza gli effetti della crisi internazionale sulla economia nazionale. Si parla della Calabria come di una regione in "transizione difficile". Si afferma che "il superamento delle difficoltà strutturali richiederà profondi processi di ristrutturazione, di durata e di intensità al momento non prevedibili, anche dato il carattere internazionale ed esogeno della crisi stessa". Il superamento della crisi dipenderà dalla capacità delle politiche pubbliche di fornire un sostegno adeguato alle imprese e alle famiglie. L'economia calabrese è una economia strutturalmente dipendente dai flussi di spesa pubblica e dai trasferimenti esterni. Quanto si produce rappresenta una parte minima delle risorse necessarie a far funzionare la regione. La gran parte delle risorse viene dall'esterno, sotto forma di trasferimenti monetari. Si tratta di trasferimenti pubblici necessari per assicurare livelli di spesa pro-capite paragonabili al resto del Paese, che sono così consistenti a causa della debolezza del sistema produttivo della nostra regione. Tutto ciò implica, come effetto, che "ogni euro speso in Calabria attiva in larga misura produzioni fuori dalla regione; elemento che condiziona fortemente gli effetti delle politiche pubbliche". È necessario perciò che tali politiche non si limitino ad operare trasferimenti monetari, ma sostengano in modo più efficace l'economia locale, per evitare che l'aiuto proveniente dall'esterno si tramuti in un meccanismo strutturalmente assistenziale.

Per via della dipendenza economica della nostra regione, la crisi in atto potrebbe avere effetti sulla economia regionale ancora più dirimpenti che altrove. Nel senso che essa “potrebbe rivelarsi in tutta la sua intensità non appena tali flussi di spesa pubblica si dovessero ridurre a causa di un loro maggiore impiego in provvedimenti finalizzati a tamponare gli effetti della crisi a livello nazionale” .

I dati sul mercato del lavoro relativi al 2008 fotografano una situazione assai difficile nelle regioni del Mezzogiorno e, in particolare, in Calabria. “Nelle regioni del Sud vengono escluse fasce crescenti di popolazione, soprattutto giovane, dal mercato del lavoro. In Calabria tra dicembre 2007 e dicembre 2008 sono andati persi 27 mila posti di lavoro (-4,2%)”. Tale crisi sul fronte del lavoro si riflette solo parzialmente sui dati relativi alla crescita della cassa integrazione. Ciò vuol dire che “molti lavoratori precari e a termine si sono trovati improvvisamente senza lavoro e senza reddito, e privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali”.

La fragilità della tutela assicurata da un sistema di ammortizzatori incompleto, quale quello italiano, potrebbe determinare – soprattutto nelle regioni meridionali – “situazioni di tensione sociale difficilmente controllabili, in quanto incide su un mercato del lavoro già gravato da elevata disoccupazione”.

b) L'incidenza della povertà assoluta e di quella relativa

La debolezza del sistema produttivo calabrese e i dati sulla disoccupazione contribuiscono a spiegare la maggior diffusione in tutto il sud, e in Calabria in particolare, delle situazioni di povertà assoluta e relativa .

Come nota la Saraceno (2009), negli ultimi anni “vecchi divari si sono ampliati e specifici gruppi hanno aumentato la propria vulnerabilità”. L'incidenza della povertà relativa nel Mezzogiorno (23,8%), infatti, è quasi cinque volte superiore a quella relativa al resto del Paese (4,9%). In Calabria tale percentuale raggiunge quasi il 29% .

È aumentata l'incidenza della povertà, sia relativa che assoluta, tra le famiglie numerose, in particolare quelle con due o più figli, specie se minori . Ne consegue che la povertà tra i minori è aumentata più che tra gli adulti. Un fenomeno per nulla contrastato, nel nostro paese, da misure quali assegni per i figli di tipo universalistico e non riservate solo alle famiglie di lavoratori dipendenti a basso reddito. “Il fenomeno della povertà minorile nel nostro paese”, nota ancora la Saraceno, “è grave ed ha caratteri di persistenza, quindi effetti di lunga durata sulle chances di vita, maggiori che per gli adulti”. E si tratta di una urgenza che riguarda soprattutto in Mezzogiorno e la Calabria.

I dati disponibili mostrano come l'incidenza della povertà (sia relativa che assoluta) è aumentata nelle famiglie in cui gli adulti sono a bassa istruzione e in quelle in cui sono in cerca di lavoro. Sia avere una bassa qualifica che perdere il lavoro, in altri termini, ha presentato nel 2008 un rischio più elevato di caduta in povertà che in passato.

c) I tentativi di percorrere dal basso vie nuove per il lavoro: il caso delle cooperative sociali di tipo B.

Il costo sociale della crisi in atto in Calabria sarà verosimilmente più alto che altrove, poiché impatta su un sistema già strutturalmente debole.

Le previsioni che si cominciano a fare in ordine alla ripresa economica dicono che potrebbe essere nel breve periodo una “jobless recovery”, ovvero, una ripresa senza occupazione (Rampini 2009). Una eventualità del genere avrebbe effetti distruttivi, in quanto comporterebbe “un'immensa distruzione di capitale umano” (ibidem).

Spesso la frustrazione generata dalla precarietà economica è dovuta alla mancanza del superfluo, più che dalla scarsa disponibilità di beni essenziali.

In questo quadro, sono molto significativi i tentativi di generare occupazione dal basso. Un esempio, da incoraggiare, è rappresentato dalla cooperazione sociale di tipo B, che si propone l'obiettivo di costruire opportunità di lavoro soprattutto a beneficio di persone fragili (la legge di riferimento parla di categorie di persone svantaggiate). Si tratta di iniziative preziose e, al tempo stesso, debolissime. Nei territori in cui vengono tentate, spesso si configurano come “tessere senza mosaico”, ovvero come tentativi generosi, ma isolati e poco supportati. Fare cooperazione sociale di tipo b in Calabria, ovvero mettersi al servizio della vita e del lavoro altrui, significa esporsi in modo estremo. E non solo per le minacce che possono venire dalla criminalità organizzata (eventualità peraltro che non può essere mai esclusa), ma per la estrema precarietà che caratterizza questo tipo di percorso. Tali iniziative richiedono invece un sostegno forte da parte degli attori istituzionali, economici e sociali. Un grande contributo può venire anche dalla comunità ecclesiale e civile. La cooperazione di tipo b ha bisogno di risorse economiche ma, soprattutto, del riconoscimento e del sostegno di comunità che sappiano accompagnare percorsi del genere, offrendo la vicinanza e gli apporti possibili.

La fragilità del sistema locale di welfare

Il modo in cui il sistema italiano di welfare è organizzato e funziona non solo non argina, ma rischia addirittura di radicalizzare le situazioni di disuguaglianza vecchie e nuove. Il limite più evidente che lo connota è costituito infatti dallo scarto – sempre più evidente – tra gli schemi di tutela approntati e i problemi sociali concreti. In altri termini, il nostro sistema di welfare continua ad offrire protezione soprattutto a chi ha un'occupazione stabile, e inoltre “distribuisce i benefici sotto la forma prevalente di trasferimenti finanziari alle famiglie (oltre il 90% della spesa sociale nel nostro paese viene impiegata in trasferimenti alle famiglie e non nell'offerta di servizi finali)” (Ranci 2002, 67).

Ad accentuare l'incongruenza del welfare italiano contribuiscono altri due elementi: innanzitutto, la mancanza di programmi estesi di reddito minimo e di tutela della disoccupazione; e, inoltre, l'impronta familista del nostro sistema, che considera la famiglia come suo “partner implicito”, per cui viene lasciato ad essa il compito della prima risposta ai bisogni di cura delle persone. Nonostante tutto ciò, i programmi di sostegno alle famiglie appaiono del tutto inadeguati alle condizioni attuali (ibidem); di conseguenza, “le famiglie italiane con figli sono quelle meno sostenute rispetto agli altri paesi industrializzati” (Saraceno 1998, 109).

Per tutte queste ragioni, appare evidente che il sistema italiano di welfare va reimpostato in maniera robusta, in modo da arginare l'erosione progressiva del suo carattere universalistico. Senza un significativo cambiamento di rotta, sarà sempre più difficile contrastare le nuove forme di disuguaglianza, ed impedire lo scivolamento delle politiche sociali verso una posizione sempre più residuale (Ranci 2002).

a) Le differenze territoriali

La fragilità del welfare italiano è determinata anche dal fatto che i sistemi locali non funzionano in modo uniforme. Le differenze territoriali sono molto marcate, e le riforme che si sono susseguite negli anni in questo ambito le hanno addirittura accentuate.

Nella nostra regione, la qualità dei servizi socio-sanitari erogati ai cittadini è bassissima. E non si tratta solo di quantità di risorse finanziarie disponibili. Ad esempio, la spesa sanitaria in Calabria è tra le più alte del Paese, come dimostrano la gran parte degli indicatori forniti dall'Istat. I dati relativi al 2007 mostrano che la spesa pro capite per i servizi sanitari (sia quelli prestati direttamente, che quelli forniti in convenzione) è tra le più alte in assoluto.

Alla quantità di spesa non corrisponde però la qualità dei servizi offerti. Nella nostra regione è minima la percentuale di persone molto soddisfatte dell'assistenza medica ricevuta.

Un'altra indicazione importante è quella relativa al numero dei ricoveri fuori regione. Tra le 15 province da cui si emigra di più per ragioni sanitarie, 13 sono del sud. Nel 2006, le persone che si sono allontanate dal luogo di residenza per farsi ricoverare in un'altra regione sono state 700.000. Dopo il Molise e la Basilicata, la Calabria è la regione da cui si sono allontanati più pazienti: 45.580, pari al 14,65 del totale dei ricoverati. Le mete prescelte sono rappresentate nella maggior parte dei casi da strutture sanitarie della Lombardia e dell'Emilia-Romagna.

Sul cattivo funzionamento della sanità in Calabria incidono anche i fenomeni di spreco delle risorse e di cattiva gestione (è stato di recente accertato un deficit pari a più di due miliardi di euro), e di inquinamento mafioso.

Se sul piano sanitario il problema non è dato tanto dalla quantità della spesa, ma dalla qualità delle prestazioni, sul piano degli interventi e dei servizi socio-assistenziali la situazione è ancora più complicata. La Calabria è di gran lunga la regione con la spesa pro-capite più bassa.

Dal punto di vista dei servizi alla persona, le differenze già esistenti sono state accentuate dalla riforma dei servizi sociali (con legge n. 328 del 2000) e dalla riforma del titolo V della Costituzione (vedi Gori 2004).

La Calabria, ad esempio, solo da poche settimane si è dotata di un Piano sociale regionale, a distanza cioè di nove anni dalla approvazione della legge quadro già citata (senza che siano stati però ancora approvati i necessari regolamenti attuativi); ed è l'unica regione italiana in cui non si siano varati i piani sociali di zona, se non con qualche sperimentazione lodevole ma irrilevante.

Come nota Panizza, “la parte del welfare calabrese costituita dai servizi alle persone e alla collettività presenta più punti deboli che forti, insieme a potenziali opportunità” (2004, 17). Molti Enti locali risultano sguarniti del servizio sociale professionale, dei servizi e degli operatori sociali: nella nostra regione, solo il 10% dei comuni è dotato di servizi sociali con personale idoneo. Un altro elemento di debolezza è legato alla qualità dei gestori dei servizi socio-assistenziali, “costituiti per la quasi totalità da enti privati e del privato sociale” (ibidem), spesso chiamati ad operare in condizioni impervie, cioè “ad inventarsi piste di lavoro e soluzioni fragili, seppure in presenza di bisogni e problemi sociali pesanti (famiglie povere, coinvolgimento dei giovani nelle organizzazioni criminali, disoccupazione, uso e abuso di sostanze stupefacenti, disabilità e handicap, e così via) per i quali è importante intervenire in maniera organica e con competenza” (ibidem, 18).

In questo ambito, i segnali di speranza non mancano: pensiamo, ad esempio, alle esperienze di volontariato e di cooperazione sociale, ai corsi di laurea per le professioni sociali, alle buone pratiche di lavoro sociale, ai gruppi di cittadini che si auto organizzano per partecipare alla costruzione dei servizi di cui hanno bisogno. Si tratta però di esperienze puntiformi, che non sono riuscite ad incidere in maniera significativa sulla fragilità del sistema calabrese dei servizi alla persona. Le azioni che segnano in maniera marcata la sua fisionomia sono rappresentate dalla erogazione di sussidi economici e dalla tendenza ad istituzionalizzare i servizi alla persona.

In Calabria, gli enti locali utilizzano una percentuale non trascurabile dei fondi a loro disposizione per effettuare trasferimenti monetari a beneficio di persone singole o di organizzazioni. Si tratta di sussidi forniti con una logica emergenziale, particolaristica, discrezionale, che perciò quasi mai si inquadrano in una procedura normata da regole trasparenti.

Le misure di sostegno al reddito, nei territori in cui sono previste, raramente si accompagnano ad un efficace test dei mezzi, o a misure di accompagnamento orientate a favorire l'attivazione e il coinvolgimento responsabile dei beneficiari. Lo stesso Piano anti-povertà varato di recente dalla Regione è fermo al palo.

L'ambito dei servizi alla persona è segnato da una evidente arretratezza, nonostante l'approvazione, alla fine degli anni Ottanta, della L.R. n. 5/87 (sul riordino e la programmazione delle funzioni socio-assistenziali in Calabria, oggi superata dalla legge 23 del 2003) che avrebbe dovuto contribuire a ridefinirne i contenuti e la qualità. In regione, infatti, continuano ad essere prevalenti i servizi che la legge 5 indicava come residuali, e cioè quelli di tipo residenziale, a basso grado di specializzazione, che si rivolgono ad un numero elevato di utenti, e che impiegano personale a bassa qualificazione. Le azioni alle quali la stessa legge attribuiva un valore prioritario, come ad esempio gli interventi di prevenzione o quelli domiciliari o semiresidenziali, sono quasi per niente praticati. Il perpetuarsi della pratica della istituzionalizzazione del disagio è stato anche favorito dal carattere delle convenzioni stipulate dagli enti locali con le organizzazioni non profit coinvolte nella prestazione dei servizi residenziali, alle quali vengono erogate rette tra le più basse d'Italia. Tali organizzazioni non riescono perciò a "fare sistema", cioè a programmare e differenziare gli interventi allo scopo di prevenire e affrontare le situazioni di disagio di cui si occupano, favorendo anche l'attivazione di percorsi di integrazione per le persone accolte. Esse non possono fare altro che operare secondo quanto prescritto dalle convenzioni, rimanendo entro il ristretto ambito della accoglienza ad internato e assistenza. Quando modificano o allargano il tipo di accoglienza praticata ciò avviene verosimilmente per sfruttare le opportunità economiche garantite dall'accesso a più convenzioni o a regimi più remunerativi. Alle organizzazioni di questo ambito vanno poi sommate le tante RSA – gestite da realtà profit – che gestiscono i ricoveri totali per anziani, disabili, pluriminorati e persone non autosufficienti.

In un quadro del genere, si pone con urgenza la necessità di favorire la sperimentazione di risposte più adeguate ai bisogni di accoglienza e accompagnamento di bambini e ragazzi, anziani, disabili, persone con disagio psichiatrico, giovani e non dipendenti da sostanze, ecc.

Il fenomeno della istituzionalizzazione va superato, poiché disumanizza l'accoglienza. Esso produce servizi che non si centrano sulle persone accolte per promuoverne le capacità e la dignità, ma che puntano soprattutto alla loro auto-riproduzione.

b) il rinnovamento del welfare e le politiche per l'istruzione

Studiosi autorevoli sostengono che il welfare futuro dovrebbe puntare non solo a difendere il lavoro (attraverso sussidi e pensioni), ma dovrebbe essere orientato verso la società nel suo complesso, ponendo al centro le persone, a partire dalle donne e dai bambini (Ferrera 2007). Un welfare del genere avrebbe come obiettivo la costruzione sociale di uguali opportunità per tutti, e dovrebbe privilegiare – tra i possibili ambiti di intervento – la famiglia, i servizi per l'infanzia, la scuola (ibidem).

In questa prospettiva, diventa centrale la questione della qualità del sistema scolastico.

La scuola italiana è in crisi. C'è stato negli ultimi decenni un notevole incremento dal punto di vista della partecipazione scolastica. La crescita è stata tuttavia inferiore a quella che si è verificata nella maggior parte delle altre società avanzate. Inoltre, ancora oggi il 21% circa dei ragazzi fra 18 e 24 anni esce dal sistema di istruzione senza un diploma o una qualifica professionale. Il 41% degli studenti italiani viene promosso con debiti formativi e solo uno su quattro riesce a colmarli. Permangono cioè ancora pesanti disuguaglianze nell'accesso alla risorsa istruzione, legate in larga misura alla condizione sociale e culturale delle famiglie di appartenenza. I problemi più grossi riguardano però la qualità della scuola, soprattutto nel Mezzogiorno e in Calabria.

A questo riguardo, sono molto eloquenti i risultati delle indagini comparative internazionali sulle competenze alfabetiche funzionali degli studenti quindicenni. Si tratta delle competenze che permettono ai ragazzi di applicare le conoscenze acquisite nella vita quotidiana e del metodo per acquisirne di nuove. Tali indagini hanno messo in evidenza il ritardo del sistema dell'istruzione italiano.

Gli studenti italiani hanno competenze inferiori a quelle dei coetanei di altri paesi avanzati; hanno cioè più ridotte "capacità di utilizzare conoscenze e abilità in contesti specifici che caratterizzano le condizioni di vita odierne" (QB, 2007). In tutti gli ambiti considerati, gli studenti italiani realizzano punteggi sempre inferiori alla media OCSE, per cui l'Italia si colloca in coda alla classifica dei paesi considerati.

Le difficoltà delle performance non sono distribuite in modo uniforme sul nostro territorio, ma riguardano soprattutto gli studenti meridionali. Se al nord uno studente su venti non è capace di affrontare i compiti più elementari relativi alla lettura e alla matematica, al sud tale incapacità è prerogativa di uno studente su cinque in matematica, e di uno su sette in lettura

6.2 DESCRIZIONE DELL'AMBITO

In un contesto di difficoltà come quello sopradescritto il progetto avrà l'obiettivo di porre in essere iniziative di resistenza alla marginalità sociale in particolare in alcuni quartieri periferici della città di Cosenza (Centro Storico, Serra Spiga/San Vito, Via Popilia) in cui negli ultimi 20 anni si è assistito ad una accelerazione dei processi di degrado urbano. In alcuni quartieri da questa situazione sono derivate conseguenze estremamente gravi sul piano dell'integrazione sociale.

Da un lato, le fasce di emarginazione sono cresciute enormemente; le forme di devianza tradizionale si sono radicalizzate e massificate. Per altro verso la droga, i processi consumistici, la debolezza delle strutture familiari e comunitarie, hanno determinato la nascita di nuove forme di devianza legate quasi esclusivamente al disagio minorile e giovanile.

Presente in maniera corposa è "l'abbandono dei disabili in casa" che nel nostro territorio rappresenta un fenomeno molto preoccupante.

Molto presente è anche il fenomeno degli homelessness che rappresenta uno dei più degradanti esempi di povertà ed esclusione sociale e si verifica anche in una società benestante come quella europea. Si tratta di persone che sperimentano l'esclusione sociale in modo estremo. In molti casi, infatti, il disagio materiale si accompagna con la disgregazione psicologica e affettiva e con la perdita di contatto con la realtà circostante. Una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Un individuo senza dimora è portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme. Vengono individuati quattro elementi ricorrenti per la condizione di senza dimora: multifattorialità (presenza contemporanea - concause di esclusione - di bisogni e problemi diversi come ad esempio malattia, tossicodipendenza o alcoolismo, isolamento dalle reti familiari e sociali); progressività del percorso emarginante (le condizioni di disagio interagiscono, si consolidano e si aggravano divenendo un processo di cronicizzazione che si autoalimenta); esclusione dalle prestazioni di welfare (accresce la difficoltà nel trovare accoglienza e risposte appropriate nei servizi istituzionali per le elevate barriere di accesso); difficoltà nello strutturare e mantenere relazioni significative (si vivono le relazioni come funzionali alla sopravvivenza oppure caratterizzandole per una loro intrinseca superficialità).

L'area geografica del progetto è quella del Comune di Cosenza in cui la Caritas Diocesana opera attraverso le sedi di attuazione di progetto.

Negli anni passati attorno al comune di Cosenza si è verificato un fenomeno di conurbazione vera e propria con alcuni comuni limitrofi (Rende/Castrolibero/Vadue/Mendicino, ecc) che ha di fatto determinato la costituzione di un'Area Urbana anche se formalmente ogni comune mantiene la propria autonomia gestionale.

Anche sul piano dei servizi sociali, evidentemente con l'avvento della Legge 328/2000 e la successiva L.R. 23/03 si è provveduto a dividere i territori in maniera più razionale. Il comune di Cosenza è il capofila del Distretto Socio Sanitario n. 1.

Prenderemo pertanto in considerazione una serie di dati che terranno conto di tale divisione in quanto molti servizi sorgono a Cosenza, ma in realtà servono l'intero Distretto Socio Sanitario n. 1, basti pensare che su circa 120.000 abitanti dell'intero distretto 72.000 risiedono nella città capoluogo.

6.2.1 ANALISI DATI GENERALI SUL BISOGNO SPECIFICO

AREA DI INTERVENTO MINORI

Nella città di Cosenza la popolazione minorile è di 12334 minori divisi come segue:

Tab. n.1:dati forniti dal comune di Cosenza

Comune Cosenza	Maschi	Femmine	Totale
0-2 anni	759	729	1486
3-5 anni	800	834	1634
6-13 anni	2734	2528	5262
14-18	1978	1972	3950
Totale	6271	6063	12334

Come si evince dalla tabella è forte al presenza di pre-adolescenti ed adolescenti e proprio su queste fasce d'età che il progetto pensato dalla caritas diocesana interverrà.

Sono le fasce più a rischio, in particolare nei quartieri popolari, a metà tra l'essere bambini e l'età adulta, maggiormente esposti a fenomeni di abbandono o semi-abbandono da parte delle famiglie naturali e da parte della comunità intera.

DEVIANZA MINORILE E DISPERSIONE SCOLASTICA

Si tratta di un territorio fortemente interessato dal fenomeno della dispersione scolastica. Dalle ultime ricerche dello IARD e del CERDIGI (Centro Regionale Disagio Giovanile), emerge che in Calabria in genere, e a Cosenza in particolare, è molto alta la percentuale di bambini e ragazzi che lasciano la scuola anzitempo o che sono coinvolti in percorsi scolastici "accidentati".

Tra i ragazzi che fanno più fatica ad inserirsi a scuola vi sono sicuramente i rom. Le famiglie rom presenti in città, pur essendo stanziali da alcuni decenni, vivono condizioni di marginalità sociale ancora molto pesanti. I minori della fascia 6-16 anni sono circa 150 (dati ricerca Circolo Culturale Popilia).Le opportunità di integrazione sociale e lavorativa sono per loro evanescenti. Anche l'obiettivo di una piena integrazione scolastica dei ragazzi rom è lontano.

Le famiglie rom presenti in città sono 127, come risulta dall'ultimo censimento, per un totale di 630 persone. Si tratta di una popolazione giovane, visto che circa il 60% ha meno di 25 anni

Dati recenti forniti dallo IARD e dal CERDIGI indicano che il tasso di dispersione scolastica in Calabria è pari al doppio (2.2 %) di quello che si registra in Italia (1.1 %).

Una ricerca condotta nell'area del centro storico di Cosenza dall'associazione San Pancrazio in collaborazione con il dipartimento di sociologia dell'Unical mostrava qualche anno fa che il 50% dei minori nell'età dell'obbligo era interessato dal fenomeno della dispersione.

Anche i dati forniti dal CPA (Centro di Prima Accoglienza) presso il tribunale dei minori di Catanzaro confermano il quadro di disagio giovanile. Basti pensare che circa l'80% dei giovani cosentini che commettono reati proviene dai quartieri del centro storico, di serra spiga e di via Popilia. Tra essi, pochissimi hanno concluso la scuola dell'obbligo.

Da un'analisi dei dati territoriali riportati da uno studio del Ministero di Giustizia - Dipartimento di Giustizia Minorile, relativo all'anno 2006, si evince innanzi tutto che il 23% dei minorenni denunciati in Italia, hanno commesso il reato nelle regioni del Sud. Più in particolare, pur registrando un decremento di tali denunce a livello nazionale, nel Sud e ancora di più in Calabria è stato registrato un incremento di tali denunce rispettivamente del + 5% (Sud) e del + 12% (in Calabria).

ISTITUZIONALIZZAZIONE

In Calabria, e in particolare nella città di Cosenza il fenomeno dell'istituzionalizzazione si presenta con forte intensità.

Da una indagine realizzata da alcuni docenti del Dipartimento di Sociologia dell'Università della Calabria, risulta che le strutture di accoglienza presenti nell'area urbana di Cosenza (in grandissima parte istituti educativi di assistenza retti da congregazioni religiose femminili) ospitano più di 200 bambini. Un dato preoccupante, che mostra quanti minori vivono tale forma di disagio in questo territorio e come il fenomeno tende a concentrarsi intorno alla città.

L'istituzionalizzazione è connessa ai problemi della modernizzazione e del degrado urbano. Non a caso, molti tra i bambini e le bambine che vivono condizioni di disagio, e che per questo non possono stare nella propria famiglia naturale, provengono dai quartieri poveri e marginali della città (Centro Storico, Serra Spiga, Via Popilia)

Alcuni dei dati ufficiali più recenti, che riportiamo qui di seguito in due distinte tabelle, confermano la gravità del fenomeno.

Tab. n. 2: strutture residenziali per minori e numero assistiti in Calabria

STRUTTURE ESISTENTI NELLA REGIONE	Numero Strutture	MINORI RICOVERATI			FINO A 6 ANNI		DAI 6 AI 14 ANNI		DAI 14 AI 18 ANNI	
		Totale	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Istituti assistenziali	82	1.427	567	860	76	90	404	514	86	257
Case famiglia	24	322	158	164	9	7	102	101	46	57
Gruppi appartamento	14	96	69	27			15	9	52	20
Totale	120	1.845	794	1.051	85	97	521	624	184	334

Tab. n.3: istituti assistenziali presenti sul territorio calabrese

PROVINCIE	N. strutture	MINORI RICOVERATI			FINO A 6 ANNI		DAI 6 AI 14 ANNI		DAI 14 AI 18 ANNI	
		Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA	15	220	72	148	8	8	43	93	21	47
COSENZA	43	736	267	469	47	57	200	271	19	142
REGGIO CALABRIA	24	471	228	243	21	25	161	150	46	68
TOTALE	82	1427	567	860	76	90	404	514	86	257

Dai dati riportati nelle due tabelle emerge con chiarezza che l'istituzionalizzazione dei minori, praticata in modo massiccio in tutta la regione, colpisce in particolare la provincia di Cosenza.

Nella sola città di Cosenza nelle 11 strutture presenti (per la maggior parte vecchi istituti assistenziali riconvertiti in 2-3-4 case famiglia solo formalmente) infatti risultano ricoverati 130 minori al 31/12/2005.

Tab. n.4: strutture residenziali per minori e numero assistiti

N	CASA FAMIGLIA	COMUNE	SERVIZIO	Minori accolti
1	COGIAS F	CS	GR. APP	6
2	COGIAS MASCHILE	CS	RESIDENZ	7
3	S. TERESA B.G.	CS	CENTROD.	18
4	S. TERESA B.G.	CS	CASA FAM	12
5	CUORE IMM. DI MARIA	CS	CENTROD.	12
6	CUORE IMM. DI MARIA	CS	CASA FAM	4
7	CASA FAM. SACRI CUORI	CS	CENTROD.	32
8	MADRE T. VITARI	CS	CASA FAM	4
9	Madre Marcellina	CS	CASA FAM	10
10	S. MARIA DELLE VERG.	CS	RESIDENZ	15
11	SAD (ASS. DIURNA)	CS	RESIDENZ	10
	TOTALE			130

Tale fenomeno è anche il portato di resistenze che potremmo definire "culturali". Nel nostro contesto accade, infatti, che quando i genitori si trovano in difficoltà, per i motivi più vari, e non possono tenere i figli a casa, abitualmente chiedono per loro il ricovero in un istituto assistenziale. Tutto ciò nella convinzione che "in collegio" i ragazzi vengano in ogni caso tutelati, senza invece considerare che spesso le istituzionalizzazioni – come dimostrano i più accreditati studi sul disagio minorile – rappresentano proprio il momento in cui si innescano i problemi più gravi per i ragazzi. Se a questa forma culturale, tradizionalmente presente nella nostra regione e provincia, aggiungiamo i problemi dei minori delle zone degradate dei centri urbani, troviamo la spiegazione della particolare intensità dei ricoveri in istituto. In questo caso i caratteri della tradizione e quelli della modernità finiscono per sovrapporsi, dando luogo ad un fenomeno particolarmente radicale.

In altre regioni d'Italia – in quasi tutte quelle del centro-nord, per esempio – accade che i bambini finiscono negli istituti di accoglienza solo per situazioni contingenti (malattia di un genitore, diminuzione del reddito familiare per sopraggiunta disoccupazione, etc.) e per periodi limitati. Nella nostra regione invece, e in particolare a Cosenza, accade che i periodi di permanenza negli istituti assistenziali sono lunghissimi (ci sono ricoveri che durano anche più di 15 anni!).

La situazione dei minori in difficoltà sopradescritta è resa ancora più grave dalla mancanza sul territorio cosentino di un numero congruo di servizi alternativi agli istituti di assistenza tradizionali,

nonché dalla scarsa diffusione della cultura e della pratica dell'affidamento familiare. Cosenza è tra le città italiane che hanno la percentuale più bassa di famiglie affidatarie.

E' veramente paradossale che in una realtà come quella calabrese, in cui le strutture familiari hanno un così grande peso – in termini di influenza su tutto l'ordinamento, sulla politica, sull'economia, sulle professioni – non sia mai maturata una vera cultura dell'accoglienza da parte delle famiglie verso chi vive condizioni di momentaneo disagio

In questo contesto è chiaro che il "pianeta minori" (bambini, ragazzi, adolescenti) vive una forte carenza di proposte educative nuove che mirino, oltre che all'accoglienza nell'emergenza (quando ormai il danno è fatto !) ad opportunità preventive e promozionali che mirino ad una presa in carico collettiva (famiglia, scuola, parrocchia, associazioni, istituzioni, ecc.) delle situazioni di disagio grave a rischio devianza.

AREA DI INTERVENTO DISABILI

Manca nel territorio dell'Area Urbana una anagrafe dei disabili. Alcuni studi sulla attuazione della legge 104 in Calabria rivelano che l'integrazione scolastica e sociale dei ragazzi disabili – sia pure garantite dalla legge citata – è ancora approssimativa. Si registra il bisogno di forme nuove di intervento soprattutto nell'ambito dell'organizzazione del tempo libero di ragazzi e persone disabili e in quello del supporto alle loro famiglie (c.d. volontariato di "respite care").

Mancano dati attendibili sulla popolazione disabile nell'Area Urbana. Siamo in grado di fornire alcuni dati che comunque danno uno spaccato del contesto locale.

Si può senz'altro considerare applicabile il dato generale fornito dall'ISTAT, che indica una incidenza del 5 % sulla popolazione con più di 6 anni.

Si può far riferimento ai dati resi dall'Azienda Sanitaria N. 4, relativi all'anno 2000, dai quali si evince che 483 persone ricevono un vantaggio dalla legge 104/1992. E' da considerare che questo dato è relativo, in quanto molti disabili, non hanno fatto richiesta, pur avendone diritto, per svariati motivi, per ottenere i benefici della legge in questione.

Uno dei pochi dati a disposizione è quello riguardante le richieste pervenute al Servizio Sociale del Comune di Cosenza che ammontano a 250. Il comune di Cosenza è stato in grado di rispondere solo a 128 delle richieste ricevute e pertanto 122 richieste non sono state soddisfatte.

Tra i dati forniti dal Comune vi è anche quello inerente i diversamente abili che frequentano la Scuola:

<i>Portatori handicap presenti nelle Scuole di Cosenza</i>	
<i>Scuola</i>	<i>Totale</i>
Materna	17
Elementare	100
Media Inferiore	63
Media Superiore	99
Totale	279

Un altro dato significativo è quello riguardante la presenza in quasi tutti i comuni del distretto n. 1 di servizi di trasporto e di assistenza domiciliare. E' evidente che vi è una forte carenza di strutture come Centri Diurni, strutture per il "dopo di noi" e centri sanitari specialistici (basti pensare che esistono solo 2 strutture nel distretto n. 1: una residenziale "Ist. S. famiglia e Minestra di S. Lorenzo" a Cosenza e l'altra semiresidenziale "Villa Mimosa" a Zumpano).

Quello che è certo è che anche in questo settore esiste una forte presenza di strutture residenziali e riabilitative (ubiccate in alcune zone della provincia di Cosenza), che seppur svolgendo un ruolo importante, corrono il rischio di creare una mentalità, soprattutto sul versante della disabilità mentale, di "delega manicomiale" che mira a risolvere il problema impellente senza andare alle radici dello stesso.

Tali servizi offrono risposte ai bisogni di natura sanitaria e socio-riabilitativa. Si avverte tuttavia in modo crescente l'esigenza di offrire alle persone disabili, sia giovani che adulte, maggiori opportunità di socializzazione e di gestione del tempo libero. Talvolta questo bisogno viene segnalato dalle famiglie stesse dei disabili alle comunità parrocchiali o ai servizi pubblici (non sempre infatti i disabili adulti sono presi in carico dai servizi sociosanitari anche alcune strutture residenziali riconoscono il rischio, che gli ospiti corrono, di solitudine e separazione dai contesti territoriali di appartenenza, nonché di riduzione delle possibilità di impegnare il tempo libero in maniera rispondente ai propri desideri e alle proprie inclinazioni).

Le possibilità di "uscita", di contatto e di integrazione nella comunità locale, di fruizione di opportunità ricreative, culturali, di socializzazione, sono limitate non solo dalle patologie e dai deficit di cui le persone sono portatrici, ma anche dall'assenza o dalla fragilità della rete sociale: sovente sono

pochi i contatti e le relazioni, al di fuori del nucleo familiare o della struttura residenziale, che possano offrire risposte ai bisogni di socialità e alle esigenze di qualificazione del tempo libero. Sulle famiglie, quando presenti, rischia di ricadere interamente la responsabilità dell'integrazione delle persone disabili nel contesto territoriale di riferimento.

Anche laddove una rete di solidarietà esiste si avverte l'esigenza e si registra la volontà di potenziarla e di renderla più capillarmente diffusa sul territorio. Nella situazione attuale, anche in presenza di una discreta mobilitazione di volontari, persistono infatti atteggiamenti di sostanziale chiusura ed indifferenza nei confronti delle problematiche dei portatori di handicap.

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO

Secondo il rapporto di Caritas "L'impatto della crisi in Europa" (febbraio 2013) in base all'analisi di alcuni dati raccolti in un campione di 195 Centri di ascolto nel periodo 2007/2011, presso 15 regioni italiane (38 centri di ascolto nel Nord, 76 nel centro, 81 nel sud) si registra l'aumento di quanti si rivolgono ai Centri d'Ascolto: fatto cento il valore di base dell'anno 2007, possiamo vedere come fino al 2010 gli aumenti si sono mantenuti sotto la soglia del venti per cento (8,5% di aumento nel 2008 rispetto al 2007, 12,2% nel 2009, 19,8% nel 2010). Nel 2011 si registra invece una brusca impennata, con un aumento del 54,1% rispetto all'anno base 2007. Analisi che rispecchia anche la situazione europea.

Molti di questi sono senza dimora secondo la classificazione ETHOS - European Typology of Homelessness and Housing Exclusion - lanciata dalla FEANTSA nel 2005, come definizione comune dei senza dimora. L'ETHOS ricorre agli ambiti fisici, sociali e giuridici di "casa" per creare una tipologia ampia che classifica i senzateetto (senza dimora) in base a quattro principali situazioni abitative: senzateetto, senza casa, che vivono in alloggi insicuri, che vivono in alloggi inadeguati.

Il problema è presente, ma poco avvertito nella sua dimensione, anche nella realtà locale. A questo fine, nella nostra Diocesi, da circa un anno si è avviata l'esperienza dell'unità di strada che ha intercettato circa un centinaio di persone senza tetto.

Tramite i racconti nonché le segnalazioni degli stessi senza dimora e di altri abitanti della città, in sole 120 uscite totali, l'Unità di Strada è riuscita ad incontrare, conoscere, ed in alcuni casi prendere in carico circa 130 persone, tra italiani e stranieri di ambo i sessi.

Quasi tutte queste persone hanno accolto di buon grado l'intervento, e in alcuni casi gli operatori dell'unità di strada sono diventati delle persone di riferimento con cui parlare, entrare in empatia e con cui risolvere insieme i problemi quotidiani che la vita in strada comporta. A dimostrazione di questa affermazione sta il fatto che le persone senza dimora hanno ormai imparato i giorni di servizio dell'Unità di Strada, rispettano gli appuntamenti e gli impegni presi, telefonano in casi di emergenza per chiedere aiuto o per comunicare un cambio di programma.

Delle 130 persone incontrate (precisamente 129), 50 sono state (48 a Cosenza e 2 a Rende) sono state solo contattate, per gli altri 79 (58 a Cosenza e 21 a Rende) si sono avviati percorsi di orientamento ai servizi e accompagnamento presso comunità di accoglienza

6.3 ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI SERVIZI

6.3.1 DOMANDA E OFFERTA DI ANALOGHI SERVIZI PER MINORI

Nel Settore Minori la domanda di servizi che arriva soprattutto dalle famiglie è quella riguardante la creazione e/o l'implementazione lì dove presente di attività di educativa domiciliare e di sostegno alle famiglie naturali dei minori stessi che vivono difficoltà d'integrazione soprattutto in riferimento all'impatto con la scuola e con la strada, che riescano a prevenire le situazioni di devianza e non a intervenire quando il danno è fatto.

Come si può vedere nel Comune di Cosenza mancano (se non limitatamente a poche realtà) servizi di questo tipo, in quanto sono fortemente presenti realtà di tipo istituzionale (servizi pubblici e vecchi istituti assistenziali riconvertiti in Case- Famiglia) e comunque realtà di accoglienza in cui i bambini e i ragazzi arrivano quando la situazione ha già le caratteristiche del disagio (malattie, abbandoni, provvedimenti giudiziari, ecc).

Fonte: Vademecum servizi socio-assistenziali Caritas Diocesana Cosenza-Bisignano

Città di Cosenza	<u>Descrizione servizio offerto</u>
<u>Enti Pubblici</u>	
Servizio di Giustizia Minorile	Attività di servizio sociale con minori interessati a provvedimenti di tipo penale
Servizio di Neuropsichiatria Infantile	Attività di assistenza specialistica (psicologica e riabilitativa)
S.A.D.- Centro diurno minori "San Giovanni Bosco"	Centro Diurno per minori con difficoltà familiari
<u>Associazioni di volontariato</u>	
ABIO - Associazione per il Bambino In Ospedale	Assistenza per bambini ospedalizzati presso Ospedale Annunziata
Associazione di Volontariato "La Spiga"	Sede di attuazione del progetto codice Helios 24313
Associazione per l'adozione internazionale Brutia Onlus Pacis	Associazione per sostegno alle coppie per l'adozione internazionale
Associazione di Volontariato "La Tenda"	Associazione di Famiglie Affidatarie
Associazione Gianmarco De Maria – Onlus	Assistenza per bambini ospedalizzati presso Ospedale Annunziata
Associazione di Volontariato "San Pancrazio"	Sede di attuazione del progetto codice Helios 24310
Associazione YAIRAIHA Onlus	Gruppo Appartamento per minori del circuito penale
Associazione Circolo Culturale Popilia	Sede di attuazione del progetto codice Helios 24309
<u>Enti religiosi</u>	
Istituto della Divina Provvidenza	Ex Istituto Assistenziale riconvertito in Casa Famiglia per minori
Istituto "Suore minime della Passione di Ns Signore Gesù Cristo"	Ex Istituto Assistenziale riconvertito in Casa Famiglia per minori
Istituto "Sacri Cuori"	Ex Istituto Assistenziale riconvertito in Casa Famiglia per minori
Istituto "Cuore Immacolato di Maria"	Ex Istituto Assistenziale riconvertito in Casa Famiglia per minori
	Ex Istituto Assistenziale riconvertito in Casa Famiglia per minori
<u>Fondazioni e Cooperative</u>	
Istituto Educativo Femminile S. Maria delle Vergini	Ex Istituto Assistenziale riconvertito in Casa Famiglia per minori
Fondazione Movimento Bambino	Consulenza Psicologica e Legale per minori
Cooperativa La Terra	Casa- Famiglia per minori
Cooperativa COGIAS	Gruppo Appartamento per minori del circuito penale

6.3.2 SERVIZI OFFERTI DALLE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO NEL SETTORE MINORI

La Caritas Diocesana e le Associazioni Sedi di Attuazione del Progetto (San Pancrazio, Associazione La Spiga; Circolo Culturale Popilia) sono ormai da più di 20 anni impegnate in un tentativo di prevenzione del disagio giovanile nelle sue varie forme (dispersione scolastica, criminalità giovanile, ricovero in istituto) che poggia su politiche ed interventi non di tipo assistenzialistici e riparatori (lavoro sugli effetti del disagio), ma che miri alla rimozione dei motivi che producono il disagio stesso (lavoro sulle cause).

La Caritas Diocesana svilupperà il progetto nei seguenti centri operativi:

- **a) Associazione di Volontariato San Pancrazio (Codice Helios 24310)**

Si propone di accogliere e valorizzare vocazioni ed istanze di aiuto a persone in condizioni di difficoltà fisica, civile e sociale.

L'Associazione nasce come naturale sviluppo dell'attività portate avanti. A partire dal 1989, da un gruppo di volontari all'interno di alcuni quartieri del centro storico di Cosenza.

L'associazione, costituita formalmente nel 1993, ha come scopo associativo è quello di porre in essere occasioni concrete di solidarietà per cercare di superare situazioni di emarginazione e di prevenire l'insorgere di qualunque forma di devianza.

L'attività di prevenzione della dispersione è rivolta a circa 50 bambini e ragazzi, attraverso un lavoro integrato che comprende:

- **collaborazione con le scuole** elementari, medie e superiori frequentate dai bambini e dai ragazzi;
- **doposcuola pomeridiano** a circa 25 bambini, ragazzi e adolescenti;
- **rapporti con le famiglie** dei ragazzi allo scopo di stimolare e supportare la loro azione educativa;
- **animazione di strada** rivolta circa 30 bambini e ragazzi nei quartieri con attività di gioco, laboratori, ecc;
- **attività sportive** (calcio, basket, atletica leggera, ecc) insieme ad altre realtà cittadine.

Il senso di queste attività è quello di radicarsi in mezzo agli altri e in un territorio concreto per partecipare accanto alle famiglie al cammino della vita di tanti ragazzi, creando, insieme a loro, le opportunità d'integrazione scolastica e lavorativa.

b) Associazione La Spiga (Codice Helios 24313): *è un'associazione radicata nei quartieri di san Vito alto e Serra Spiga di cui interpreta, traduce e sollecita bisogni, voci, idee.*

Da anni promuove, incoraggia e sviluppa sistemi di relazioni sociali, condividendo i bisogni e le attese di chi sta accanto, con la passione di chi tutta una vita lavora a favore dei più bisognosi.

Sperimenta nel quotidiano servizi ed attività di sostegno che non facciano trovare "solo" chi è nel disagio, ma che promuovono una crescita sociale e culturale di tutto il territorio.

Nel concreto l'Associazione La Spiga svolge le seguenti attività:

- Accoglienza pomeridiana e supporto scolastico per circa 30 bambini, ragazzi e adolescenti
- Organizzazione incontri scuola-famiglia;
- Visite domiciliari periodiche alle famiglie dei minori
- Attività sportiva (Calcio, Basket, Atletica Leggera, ecc.)
- Escursioni, visite a musei;
- Laboratori espressivi, artistici e ludici
- Campi scuola in montagna e al mare

c) Associazione Circolo Culturale Popilia (Codice Helios 24309): *si è costituita formalmente nell'aprile 1990 allo scopo di porre in essere iniziative per la promozione e la tutela dei diritti dell'etnia Rom tramite un'azione che sensibilizzi i "non-zingari" all'accettazione della diversità e gli stessi "zingari" all'accettazione della propria identità etnica. Opera nel quartiere di Via Popilia.*

Nel concreto l'Associazione Circolo Culturale Popilia svolge le seguenti attività:

- Ascolto, accoglienza pomeridiana e supporto scolastico per circa 15 bambini e ragazzi Rom
- Organizzazione incontri scuola-famiglia;
- Visite domiciliari periodiche alle famiglie dei minori
- Animazione di strada (giochi, feste, ecc.)
- Attività sportiva (Calcio, Minibasket, Atletica Leggera, ecc.)
- Escursioni, visite a musei;
- Laboratori espressivi, artistici e ludici
- Campi scuola in montagna

6.3.3 DOMANDA E OFFERTA DI ANALOGHI SERVIZI PER DISABILI

Nel Settore Disabili la domanda di servizi proveniente soprattutto dalle famiglie è quella riguardante la creazione e/o l'implementazione lì dove presente di attività di educativa domiciliare, di spazi di socializzazione per coloro che finiscono il percorso scolastico, di sostegno alle famiglie e di creazione di percorsi di autonomia e che mirino al Dopo di Noi.

Come si può vedere nel Comune di Cosenza mancano (se non limitatamente a poche realtà) servizi di questo tipo, in quanto sono fortemente presenti realtà servizi specialisti come le cliniche psichiatriche o i servizi dell'ASP affiancati da realtà associative che tutelano però solo i propri aderenti (ciechi, sordomuti, affetti da sindromi varie).

Mancano servizi innovativi che favoriscano l'autonomia delle persone diversamente abili e che consentano alle famiglie di impostare processi di costruzione di percorsi e progetti per il Dopo di Noi.

Vademecum servizi Socio-Assistenziali Caritas Diocesana Cosenza-Bisignano	
CITTA' DI COSENZA	Descrizione servizio offerto
<u>Enti Pubblici</u>	
Centro di Salute Mentale	Servizio di consulenza psichiatrica e psicologica per persone affetti da disturbi mentali
Servizio di Neuro-Riabilitazione ASP 4	Attività di assistenza specialistica (psicologica e riabilitativa)
Servizio di Neuropsichiatria Infantile ASP 4	Attività di assistenza specialistica (psicologica e riabilitativa)
<u>Enti Privati</u>	
Casa di Cura "Villa Verde"	Casa Cura per persone con problemi psichiatrici
<u>Associazioni di volontariato</u>	
Associazione "Gli altri siamo noi" - Onlus	Attività formative, di orientamento al lavoro per persone diversamente abili
A.I.P.D. - Associazione Italiana Persone Down Onlus	Attività formative, di orientamento al lavoro per persone diversamente abili (affetti da sindrome di down)
AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Sez. Prov.le Cs	Accompagnamento e Assistenza a persone affette da Sclerosi Multipla
A.N.P.V.I. - Associazione Nazionale Privi di Vista e Ipovedenti	Attività formative e di orientamento al lavoro per non-vedenti
A.V.A.D. - Associazione Volontari Amici dei Disabili	Attività occasionali con persone diversamente abili
Centro Optacon Calabria	Attività formative e di orientamento al lavoro per non-vedenti
C.I.S. (Coordinam. per l'Integraz. Scolastica.) Progetto A.S.T.	Tutela dei diritti scolastici di minori diversamente abili
Ente Nazionale Sordomuti	Attività formative e di orientamento al lavoro per sordomuti
Associazione La Spiga	Sede di attuazione del progetto codice Helios 24313
UNITALSI - Unione Naz.le Ital. Trasporto Ammalati Lourdes	Accompagnamento disabili a Lourdes
UIC - Unione Italiana Ciechi - Sez. Prov.le Cs	Attività formative e di orientamento al lavoro per non-vedenti
UNIVOC Unione Nazion. Ital. Volont. pro Ciechi -	Attività formative e di orientamento al lavoro per non-vedenti
<u>Enti religiosi</u>	
Istituto Sacra Famiglia e Minestra di S. Lorenzo	Accoglienza per donne adulte disabili mentali
<u>Cooperative</u>	
Cooperativa ArcadiNoè	Gestisce un Centro diurno per disabili

6.3.4 SERVIZI OFFERTI DALLE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO NEL SETTORE DISABILI

La Caritas Diocesana e l'Associazione La Spiga (Sede di Attuazione del Progetto) sono ormai da più di 20 anni impegnate in attività rivolte alle persone diversamente abili nel tentativo di offrire opportunità di integrazione sociale nei contesti di vita in cui i disabili vivono evitando forme di ricovero in strutture, soprattutto per coloro che sono in grado con un sostegno di svolgere una vita "normale"

La Caritas Diocesana svilupperà il progetto nei seguenti centri operativi:

a) Associazione La Spiga (Codice Helios 24313): è un'associazione radicata nei quartieri di san Vito alto e Serra Spiga di cui interpreta, traduce e sollecita bisogni, voci, idee.

Da anni promuove, incoraggia e sviluppa sistemi di relazioni sociali, condividendo i bisogni e le attese di chi sta accanto, con la passione di chi tutta una vita lavora a favore dei più bisognosi. Sperimenta nei quotidiani servizi ed attività di sostegno che non facciano trovare "solo" chi è nel disagio, ma che promuovono una crescita sociale e culturale di tutto il territorio.

Nel concreto l'Associazione La Spiga svolge un'accoglienza diurna di circa 20 tra bambini, ragazzi ed adolescenti portatori di handicap con le seguenti attività prevede :

- Animazione (giochi, feste, ecc.)
- Ippoterapia
- Musico-terapia
- Accompagnamento alle terapie fisio-motorie
- Escursioni, visite a musei;
- Laboratori cinematografici, produzione di Cd , video, espressivi, artistici e ludici;
- Campi scuola in montagna

6.3.5 DOMANDA E OFFERTA DI ANALOGHI SERVIZI PER DISAGIO ADULTO

Nel Settore DISAGIO ADULTO la domanda di servizi che arriva soprattutto dalle persone in difficoltà che si rivolgono ai servizi sociali comunali, ai centri d'ascolto delle Caritas Parrocchiali e che sono state presi in carico dall'Unità di Strada della Caritas diocesana. La domanda di servizi è quella inerente le problematiche del lavoro, dell'alloggio e delle prestazioni sanitarie.

Come si può vedere nel Comune di Cosenza mancano (se non limitatamente a poche realtà) servizi di questo tipo, in quanto sono fortemente presenti realtà di tipo istituzionale (servizi pubblici e vecchi istituti assistenziali riconvertiti in Case- Famiglia) e comunque realtà di accoglienza in cui le persone in difficoltà arrivano quando la situazione ha già le caratteristiche del disagio (malattie, separazioni, provvedimenti giudiziari, ecc).

Fonte: Vademecum servizi socio-assistenziali Caritas Diocesana Cosenza-Bisignano	
Città di Cosenza	Descrizione servizio offerto
<u>Enti Pubblici</u>	
Comune di Cosenza Servizio Adulti	Attività di servizio sociale con Adulti
<u>Associazioni di volontariato</u>	
Associazione Banco Alimentare della Calabria	Assistenza attraverso la fornitura di pacchi alimenti
AUSER – Ambulatorio Medico "Grandinetti"	Assistenza medica gratuita
<u>Enti religiosi</u>	
Caritas Parrocchiali dell'Area Urbana (n. 10 circa)	Ascolto, orientamento ai servizi, presa in carico, interventi urgenze (utenze e beni prima necessità)
<u>Fondazioni e Cooperative</u>	
Fondazione Casa San Francesco	Dormitorio maschile e femminile, Mensa, docce, indumenti e servizi medici

6.3.6 SERVIZI OFFERTI DALLE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO NEL SETTORE DISAGIO ADULTO

La Caritas Diocesana e le Caritas Parrocchiali attraverso i Centri d'Ascolto forniscono da più di 10 servizi di sostegno e supporto a persone in difficoltà con gravi problemi di marginalità sociale.

La Caritas Diocesana svilupperà il progetto nella sede di attuazione **CARITAS DIOCESANA COSENZA – BISIGNANO (Codice Helios 24316)** attraverso i servizi in esso presenti:

- Centro d’Ascolto Samaritano e Osservatorio delle Povertà’ - attività di ascolto, orientamento ai servizi, presa in carico, emergenze, visite domiciliari rivolte a circa 200 persone all’anno
- Unità di Strada Caritas Cosenza-Bisignano - attività attraverso le uscite in strada di ascolto, orientamento ai servizi, presa in carico, pronta emergenza (coperte, the caldo,e cc) a circa 100 persone senza dimora all’anno.

6.4 DESTINATARI E BENEFICIARI

6.4.1 DESTINATARI:

Destinatari del progetto sono 60 minori, 15 persone diversamente abili, 350 persone in difficoltà

Nelle tabella sotto-riportata vengono descritte per ogni sede di attuazione il numero e la tipologia dei destinatari delle attività del progetto.

Sede di attuazione	Destinatari diretti
<p>Codice Helios 24310 Associazione San Pancrazio Minori</p>	<p><u>I 10 minori della fascia 6-10 anni</u> frequentano regolarmente la scuola primaria, ma provengono da situazioni sociali particolari (famiglie disgregate, genitori detenuti, genitori tossicodipendenti, stranieri con difficoltà nell’apprendimento della lingua italiana. Alcuni di loro presentano disturbi nell’area cognitiva, lessicale e motoria e sono inseriti in centri di recupero e sono seguiti a scuola dall’insegnante di sostegno.</p> <p><u>I 10 ragazzi della fascia 11-17 anni</u> non frequentano regolarmente la scuola, alcuni sono stati respinti, sono poco motivati allo studio, hanno un genitore detenuto, hanno vissuto l’abbandono da parte della madre e vivono in famiglie allargate. Il contesto familiare rafforza la loro incostanza a scuola contribuendo al fenomeno della dispersione scolastica. La strada rappresenta il luogo in cui quotidianamente i minori si aggregano e trascorrono la maggior parte del loro tempo libero, è per loro il principale luogo di incontro e di confronto in cui la positiva esplorazione di sé, degli altri e del mondo è ostacolata dalla chiusura nel quartiere. Da ciò deriva la mancata apertura alla conoscenza di altri coetanei e quindi all’opportunità di creare nuove relazioni diverse dal loro contesto socio-culturale di riferimento, con il rischio di trovare occasioni di devianza e di assumere talvolta dei comportamenti violenti.</p>
<p>Codice Helios 24313 Associazione La Spiga</p>	<p><u>I 10 minori della fascia 6-10 anni</u> frequentano regolarmente la scuola primaria, ma provengono da situazioni sociali particolari (famiglie disgregate, genitori detenuti, genitori tossicodipendenti, stranieri con difficoltà nell’apprendimento della lingua italiana. Alcuni di loro presentano disturbi nell’area cognitiva, lessicale e motoria e sono inseriti in centri di recupero e sono seguiti a scuola dall’insegnante di sostegno.</p> <p><u>I 10 ragazzi della fascia 11-17 anni</u> non frequentano regolarmente la scuola, alcuni sono stati respinti, sono poco motivati allo studio, hanno un genitore detenuto, hanno vissuto l’abbandono da parte della madre e vivono in famiglie allargate. Il contesto familiare rafforza la loro</p>

	<p>incostanza a scuola contribuendo al fenomeno della dispersione scolastica.</p> <p>La strada rappresenta il luogo in cui quotidianamente i minori si aggregano e trascorrono la maggior parte del loro tempo libero, è per loro il principale luogo di incontro e di confronto in cui la positiva esplorazione di sé, degli altri e del mondo è ostacolata dalla chiusura nel quartiere. Da ciò deriva la mancata apertura alla conoscenza di altri coetanei e quindi all'opportunità di creare nuove relazioni diverse dal loro contesto socio-culturale di riferimento, con il rischio di trovare occasioni di devianza e di assumere talvolta dei comportamenti violenti.</p>
<p>Codice Helios 24309 Associazione Circolo Culturale Popilia</p>	<p>I <u>20 minori della fascia 6-12 anni</u> frequentano in maniera irregolare la scuola primaria e provengono da situazioni sociali particolari (famiglie disgregate, genitori detenuti, genitori tossicodipendenti, di etnia rom con difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana)</p> <p>Alcuni di loro presentano disturbi nell'area cognitiva, lessicale e motoria e sono inseriti in centri di recupero e sono seguiti a scuola dall'insegnante di sostegno.</p> <p>La strada rappresenta il luogo in cui quotidianamente i minori si aggregano e trascorrono la maggior parte del loro tempo libero, è per loro il principale luogo di incontro e di confronto in cui la positiva esplorazione di sé, degli altri e del mondo è ostacolata dalla chiusura nel quartiere. Da ciò deriva la mancata apertura alla conoscenza di altri coetanei e quindi all'opportunità di creare nuove relazioni diverse dal loro contesto socio-culturale di riferimento, con il rischio di trovare occasioni di devianza e di assumere talvolta dei comportamenti violenti.</p>
<p>Codice Helios 24313 Associazione La Spiga</p>	<p>Frequentano l'attività diurna del Centro La Spiga sono circa <u>20 persone con diversabilità</u> fisica e psichica gravi o gravissimi, affetti da disturbi neurologici e da ritardo mentale, con accentuata e generalizzata riduzione delle capacità personali e conseguenti problemi e/o deficit nell'area intellettuale, affettiva e/o relazionale e che pertanto presentano difficoltà e limitazioni nella comunicazione, nella cura della persona e della propria salute, nella socializzazione, nelle relazioni interpersonali e con l'ambiente.</p>
<p>Codice Helios 24316 Caritas diocesana Cosenza-Bisignano</p>	<p>Attraverso il Centro d'Ascolto Samaritano vengono prese in carico durante l'anno circa 200 persone con relative famiglie soprattutto disoccupati e/o persone con reddito insufficiente.</p> <p>Attraverso l'Unità di Strade vengono presi in carico circa 100 persone senza dimora all'anno.</p>

6.4.2 BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono le famiglie, gli insegnanti, la popolazione residente nei quartieri dei 75 minori, 20 persone diversamente abili, e delle circa 300 persone adulte destinatari degli interventi del progetto

Nelle tabella sotto-riportata vengono descritte per ogni sede di attuazione la tipologia dei beneficiari delle attività del progetto.

Sede di attuazione	Beneficiari indiretti
<p>Codice Helios 24311 Associazione San Pancrazio</p>	<p>Le famiglie dei minori, le insegnanti, i gruppi classe dei bambini, l'intera popolazione residente nel quartiere e nel Comune, in quanto il recupero scolastico e l'intervento educativo possono allontanare questi minori da possibili percorsi di devianza.</p> <p>Le famiglie dei minori presentano problematiche molto articolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'unica fonte di reddito proviene dal lavoro del marito, non sempre costante; - la metà delle donne non è predisposta a cercare lavoro, confermando la resistenza al cambiamento delle condizioni socio-economiche; - si rimane <i>legati unicamente al contesto familiare</i>, confermando la

	stessa “resistenza” al cambiamento e l’isolamento socio-relazionale in cui queste famiglie vivono
Codice Helios 24313 Associazione La Spiga	Le famiglie dei minori, le insegnanti, i gruppi classe dei bambini, l’intera popolazione residente nel quartiere e nel Comune, in quanto il recupero scolastico e l’intervento educativo possono allontanare questi minori da possibili percorsi di devianza. Le famiglie dei minori presentano problematiche molto articolate: - l’unica fonte di reddito proviene dal lavoro del marito, non sempre costante; - la metà delle donne non è predisposta a cercare lavoro, confermando la resistenza al cambiamento delle condizioni socio-economiche; - si rimane <i>legati unicamente al contesto familiare</i> , confermando la stessa “resistenza” al cambiamento e l’isolamento socio-relazionale in cui queste famiglie vivono
Codice Helios 24309 Associazione Circolo Culturale Popilia	Le famiglie dei minori, le insegnanti, i gruppi classe dei bambini, l’intera popolazione residente nel quartiere e nel Comune, in quanto il recupero scolastico e l’intervento educativo possono allontanare questi minori da possibili percorsi di devianza. Le famiglie dei minori presentano problematiche molto articolate: - l’unica fonte di reddito proviene dal lavoro del marito, non sempre costante; - la metà delle donne non è predisposta a cercare lavoro, confermando la resistenza al cambiamento delle condizioni socio-economiche; - si rimane <i>legati unicamente al contesto familiare</i> , confermando la stessa “resistenza” al cambiamento e l’isolamento socio-relazionale in cui queste famiglie vivono
Codice Helios 24313 Associazione La Spiga	Le famiglie delle persone diversamente abili, le insegnanti, i gruppi classe dei bambini diversamente abili, l’intera popolazione residente nel quartiere e nel Comune, in quanto il “contatto” con le persone diversamente abili possa aiutare tutti i beneficiari a cambiare il modo di guardare agli “handicappati” Le famiglie delle persone diversamente abili presentano problematiche molto articolate: - l’isolamento dal resto della comunità; - la fatica dell’accudimento giornaliero delle persona diversamente abile; - la difficoltà di avere, dopo la chiusura del percorso scolastico, luoghi di accoglienza e di integrazione per i loro figli; - la difficoltà dell’immaginare e realizzare percorsi del “Dopo di Noi”;
Codice Helios 24316 Caritas diocesana Cosenza-Bisignano	Le famiglie delle persone con disagio adulto e l’intera popolazione residente nel quartiere e nel Comune, in quanto riducendo i rischi di disagio sociale delle persone prese in carico dal Centro d’Ascolto Samaritano e dall’Unità di Strada si riduce il livello di problematicità inerente la presenza della persone (alcolismo, tossicodipendenza disturbi psichici, ecc)

6.5 INDICATORI

Area Minori

INDICATORI DI DISAGIO	BISOGNI
L’80% dei minori coinvolti nel progetto presentano: - un grado di scolarizzazione di inadeguato; - gravi difficoltà nel rispetto delle regole nei contesti scolastici di appartenenza; - difficoltà nella consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti.	L’80% dei minori manifesta carenze inerenti la dimensione cognitiva, psicologica, culturale e creativa
Il 60% dei minori coinvolti nel progetto presenta: - difficoltà nell’integrazione in contesti di socializzazione fuori dal proprio contesto - isolamento dalle opportunità di socializzazione	Il 60% dei minori presenta gravi difficoltà di inserimento sociale e di socializzazione

presenti sul territorio	
-------------------------	--

Area Disabili

INDICATORI DI DISAGIO	BISOGNI
L'80% dei disabili del progetto nonostante abitino in famiglia non usufruiscono di strutture adeguate a supportarli nelle loro difficoltà	Assistenza, sostegno e accompagnamento dei diversamente abili
Mancanza di luoghi in cui la persona handicappata possa esprimere in pienezza le sue doti con riferimento allo sviluppo dell'autonomia personale	Valorizzazione dei diversamente abili come risorsa

Area Disagio Adulto

INDICATORI DI DISAGIO	BISOGNI
L'80% delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto non usufruiscono di servizi pubblici in grado di soddisfare i loro bisogni	Bisogno di servizi di socializzazione, di inclusione sociale e di supporto e di orientamento per avere la possibilità di soluzioni definitive ai loro problemi
L'80% delle persone che vengono prese in carico dall'Unità di Strada non usufruiscono di servizi pubblici e neanche privati in grado di soddisfare i loro bisogni	Bisogno di servizi di prima accoglienza, di ascolto, di orientamento e di accompagnamento per l'uscita dalla condizione di senza dimora

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

7.1 OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO AREA MINORI

Prevenire il disagio minorile (dispersione e abbandono scolastico, microcriminalità, istituzionalizzazione) dei ragazzi coinvolti nel progetto sostenendoli nel percorso scolastico e sostenendo le loro famiglie nell'esercizio della loro funzione educativa.

7.2 OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO AREA DISABILI

Favorire la fruizione di attività di animazione e di socializzazione presenti sul territorio da parte delle persone disabili ed offrire alle famiglie dei disabili occasioni di sollievo, risorse e opportunità per l'integrazione sociale e la qualità della vita dei propri familiari;

7.3 OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO AREA DISAGIO ADULTO

Favorire la fruizione di servizi di accoglienza, accompagnamento e di orientamento per le persone con gravi povertà e disagio.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

7.4 OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO MINORI			
ASSOCIAZIONE SAN PANCRAZIO 1 Via Oberdan s.n.c. – Cosenza - Helios 24310		ASSOCIAZIONE LA SPIGA C/da Pulice 1 – Cosenza - Helios 24313	
		ASSOCIAZIONE CIRCOLO CULTURALE POPILIA Via La Camera 2 - Cosenza - Helios 24309	
Bisogni come nel Punto 6	Obiettivo Specifico	Risultato atteso	Indicatore
L'80% dei minori manifesta carenze inerenti la dimensione cognitiva, psicologica, culturale e creativa	7.4.1. Acquisire capacità cognitive (memoria, attenzione e concentrazione)	Miglioramento delle capacità di base che favoriscano un sviluppo cognitivo ed espressivo dei minori	Aumento delle risorse e delle capacità cognitive ed espressive di almeno 50/75 coinvolti nel progetto
Il 60% dei minori presenta gravi difficoltà di inserimento sociale e di socializzazione	7.4.2. Miglioramento creatività dei minori e aumento della capacità di socializzazione ed integrazione	Miglioramento delle attitudini personali dei minori e riduzione della difficoltà nell'inserimento in contesti diversi dai loro	Valorizzazione delle capacità creative di almeno 50 /75 ed inserimento stabile in attività di socializzazione

AREA DI INTERVENTO DISABILI			
ASSOCIAZIONE LA SPIGA C/da Pulice 1 - Cosenza Helios 24313			
Bisogni	Obiettivo Specifico	Risultato atteso	Indicatore
Assistenza, sostegno e accompagnamento dei diversamente abili	7.4.3. Sviluppo della capacità psico-motorie dei disabili	Miglioramento delle capacità cognitive e motorie dei disabili	Miglioramento per almeno 18/30 disabili coinvolti nel progetto delle capacità di apprendimento, dell'attenzione e della memoria. Miglioramento per almeno 18/30 disabili delle capacità espressive, motorie ed artistiche
Valorizzazione dei diversamente abili come risorsa	7.4.4. Sviluppo dell'autonomia personale	Miglioramento delle capacità cognitive e motorie dei disabili	Miglioramento per almeno 18/30 disabili nella gestione dell'autonomia nella vita quotidiana (orari, pulizia personale e degli ambienti, gestione cucina, ecc)

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO			
Caritas diocesana Cosenza-Bisignano Codice Helios 24316			
Bisogni	Obiettivo Specifico	Risultato atteso	Indicatore
Bisogno di servizi di socializzazione, di inclusione sociale e di supporto e di orientamento per avere la possibilità di soluzioni definitive ai loro problemi	7.4.5. Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone in difficoltà, sia italiane che straniere.	Miglioramento delle opportunità di accoglienza, ascolto e accompagnamento per le persone in difficoltà	Miglioramento per almeno 100/200 persone ascoltate - accolte e accompagnate verso l'integrazione-autonomia
Bisogno di servizi di prima accoglienza, di ascolto, di orientamento e di accompagnamento per l'uscita dalla condizione di senza dimora	7.4.6. Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone senza dimora sia italiane che straniere.	Miglioramento delle opportunità di accoglienza, ascolto e accompagnamento per le persone senza dimora	Miglioramento per almeno 50/100 persone ascoltate - accolte e accompagnate verso l'integrazione-autonomia

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo Specifico 7.4.1 <i>Acquisire capacità cognitive (memoria, attenzione e concentrazione)</i>	
Sede di Attuazione	Attività sedi di attuazione
<p><i>A02 Minori</i> Associazione San Pancrazio 2 Contrada Macchia della Tavola 20/d (Cod. Helios 24311)</p>	<p style="text-align: center;">MODULO 1 LABORATORIO DI SOSTEGNO SCOLASTICO Lunedì - Venerdì dalle 15-18 15 bambini e ragazzi scuola elementare e media.</p> <p style="text-align: center;">MODULO 2 LABORATORIO DI SOSTEGNO SCOLASTICO Lunedì - Venerdì dalle 15-18 . 15 ragazzi di scuola media e superiore</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Attività di accompagnamento scolastico (compiti giornalieri)</i> • <i>Predisposizione di schede per la rilevazione dei livelli di comprensione (mappe concettuali e schemi riassuntivi)</i> • <i>Attività di affiancamento durante lo svolgimento del laboratori</i> <p>I minori verranno affiancati nello svolgimento dei compiti giornalieri in maniera costante per stimolare il recupero delle abilità di base (leggere, scrivere e far di conto) anche attraverso strumenti informatici ed audiovisivi per favorire il rafforzamento della loro autostima in rapporto all'ambiente scolastico. In particolare si lavorerà sulle difficoltà inerenti la comprensione della lingua italiana. Oltre ai compiti giornalieri i minori verranno stimolati alla lettura, alla comprensione e alla riflessione attraverso episodi della loro quotidianità, lettura dei quotidiani ed altre letture. In ogni caso i contenuti proposti toccheranno ambiti di esperienza e di conoscenza importanti per i minori: se stessi, la casa e la famiglia, il tempo atmosferico e cronologico, le emozioni e l'ambiente circostante. Il Laboratorio di Sostegno scolastico trae la sua forza e la motivazione per i minori dalla collaborazione con le scuole frequentate dai bambini e dai ragazzi e dal lavoro di sostegno alle famiglie dei ragazzi allo scopo di stimolare e supportare la loro azione educativa.</p>
<p><i>A02 Minori</i> Associazione La Spiga (Helios 24313)</p>	<p style="text-align: center;">LABORATORIO DI SOSTEGNO SCOLASTICO Lunedì - Venerdì dalle 15-18 . 15 bambini scuola elementare e media 15 ragazzi scuola media e superiore</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Attività di accompagnamento scolastico (compiti giornalieri)</i> • <i>Predisposizione di schede per la rilevazione dei livelli di comprensione (mappe concettuali e schemi riassuntivi)</i> • <i>Attività di affiancamento durante lo svolgimento del laboratori</i> <p>I minori verranno affiancati nello svolgimento dei compiti giornalieri in maniera costante per stimolare il recupero delle abilità di base (leggere, scrivere e far di conto) anche attraverso strumenti informatici ed audiovisivi per favorire il rafforzamento della loro autostima in rapporto all'ambiente scolastico. In particolare si lavorerà sulle difficoltà inerenti la comprensione della lingua italiana. Oltre ai compiti giornalieri i minori verranno stimolati alla lettura, alla comprensione e</p>

	<p>alla riflessione attraverso episodi della loro quotidianità , lettura dei quotidiani ed altre letture.</p> <p>In ogni caso i contenuti proposti toccheranno ambiti di esperienza e di conoscenza importanti per i minori: se stessi, la casa e la famiglia, il tempo atmosferico e cronologico, le emozioni e l'ambiente circostante.</p> <p>Il Laboratorio di Sostegno scolastico trae la sua forza e la motivazione per i minori dalla collaborazione con le scuole frequentate dai bambini e dai ragazzi e dal lavoro di sostegno alle famiglie dei ragazzi allo scopo di stimolare e supportare la loro azione educativa.</p>
<p><i>A02 Minori</i> Associazione Circolo Culturale Popilia (Helios 24309)</p>	<p style="text-align: center;">LABORATORIO DI SOSTEGNO SCOLASTICO Lunedì - Venerdì dalle 15-18 . 15 bambini e ragazzi di etnia ROM di scuola elementare e media.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Attività di accompagnamento scolastico (compiti giornalieri)</i> • <i>Predisposizione di schede per la rilevazione dei livelli di comprensione (mappe concettuali e schemi riassuntivi)</i> • <i>Attività di affiancamento durante lo svolgimento del laboratori</i> <p>I minori verranno affiancati nello svolgimento dei compiti giornalieri in maniera costante per stimolare il recupero delle abilità di base (leggere, scrivere e far di conto) anche attraverso strumenti informatici ed audiovisivi per favorire il rafforzamento della loro autostima in rapporto all'ambiente scolastico.</p> <p>In particolare si lavorerà sulle difficoltà inerenti la comprensione della lingua italiana.</p> <p>Oltre ai compiti giornalieri i minori verranno stimolati alla lettura, alla comprensione e alla riflessione attraverso episodi della loro quotidianità , lettura dei quotidiani ed altre letture.</p> <p>In ogni caso i contenuti proposti toccheranno ambiti di esperienza e di conoscenza importanti per i minori: se stessi, la casa e la famiglia, il tempo atmosferico e cronologico, le emozioni e l'ambiente circostante.</p> <p>Il Laboratorio di Sostegno scolastico trae la sua forza e la motivazione per i minori dalla collaborazione con le scuole frequentate dai bambini e dai ragazzi e dal lavoro di sostegno alle famiglie dei ragazzi allo scopo di stimolare e supportare la loro azione educativa.</p>
<p>Obiettivo Specifico 7.4.2: <i>Miglioramento creatività dei minori e aumento della capacità di socializzazione ed integrazione</i></p>	
<p>Sede di Attuazione</p>	<p>Attività sedi di attuazione</p>
<p><i>A02 Minori</i> Associazione San Pancrazio 2 Contrada Macchia della Tavola 20/d (Cod. Helios 24311)</p>	<p style="text-align: center;">LABORATORI ARTISTICO –ESPRESSIVI Svolgimento:2 volte alla settimana nel periodo Ottobre-Giugno per 2h Ragazzi Coinvolti: Circa 30</p> <p>I minori divisi per fascia d'età (elementari, medie e superiori) saranno impegnati in attività laboratoriali quali canto, ballo, attività teatrali, laboratori musicali (percussioni, pianola, chitarra) e laboratori manuali di vario genere. Nel Periodo natalizio e nel mese di Giugno vengono preparate due rappresentazioni-esibizioni.</p> <p style="text-align: center;">ESCURSIONI Svolgimento: 1 volta alla settimana nel periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 30 divisi in gruppi d'età</p> <p>Tale attività prevede l'organizzazione delle uscite e delle visite guidate, prendere contatti con i responsabili dei luoghi da visitare e la gestione dei minori durante le escursioni e le visite guidate</p> <p>Gli spostamenti avverranno con il Pulmino Ducato 9 posti di proprietà dell'Associazione. Le escursioni saranno per i più piccoli presso la villa comunale ed altri parchi-giochi presenti in città, per i più grandi visita a monumenti e luoghi della città.</p>

	<p style="text-align: center;">ATTIVITA' SPORTIVE</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 2 volte alla settimana nel periodo Ottobre-Giugno per 2h Ragazzi Coinvolti: Circa 30 divisi per fascia d'età</p> <p>L'attività sportiva viene svolta grazie alla Associazione Sportiva Centro Storico che da la possibilità di svolgere il calcetto, il basket e l'atletica Leggera ai minori della sede di attuazione del progetto.</p> <p style="text-align: center;">CAMPI-SCUOLA</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: Periodo Giugno-Luglio Ragazzi Coinvolti: Circa 30 divisi per fascia d'età</p> <p>I campi-Scuola si svolgono nel periodo estivo presso la Cittadella del Sole in località quaresima di Aprigliano (Sila) nel periodo 1-15 Luglio. I campi in Sila (montagna) permettono di vivere alcuni giorni di riflessione con i bambini e i ragazzi attorno a tematiche educative. Presso la Casa delle Suore Micieline a Fiumefreddo Bruzio (mare) dal 20 al 30 Luglio si svolge invece un periodo di vacanza in comune tra operatori, volontari e ragazzi che favorisce la condivisione tra i partecipanti.</p>
<p><i>A02 Minori</i> Associazione La Spiga (Cod. Helios 24313)</p>	<p style="text-align: center;">LABORATORI ARTISTICO – ESPRESSIVI</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 1 volta alla settimana nel periodo Ottobre-Giugno per 2h Ragazzi Coinvolti: Circa 30</p> <p>I minori divisi per fascia d'età (elementari, medie e superiori) saranno impegnati in attività laboratoriali quali canto, ballo, attività teatrali, laboratori manuali di vario genere.</p> <p style="text-align: center;">ESCURSIONI</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 1 volta ogni 15 gg nel periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 30 divisi in gruppi d'età</p> <p>Tale attività prevede l'organizzazione delle uscite e delle visite guidate, prendere contatti con i responsabili dei luoghi da visitare e la gestione dei minori durante le escursioni e le visite guidate Gli spostamenti avverranno con gli automezzi di proprietà dell'Associazione La Spiga. Le escursioni saranno per i più piccoli presso la villa comunale ed altri parchi-giochi presenti in città, per i più grandi visita a monumenti e luoghi della città.</p> <p style="text-align: center;">ATTIVITA' SPORTIVE</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 2 volte alla settimana nel periodo Marzo-Giugno per 2h Ragazzi Coinvolti: Circa 30 divisi per fascia d'età</p> <p>L'attività sportiva viene svolta grazie ad alcuni volontari che coinvolgono i ragazzi in attività di calcetto e l'atletica Leggera ai minori della sede di attuazione del progetto.</p> <p style="text-align: center;">CAMPI-SCUOLA</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: Periodo Giugno-Luglio Ragazzi Coinvolti: Circa 30 divisi per fascia d'età</p> <p>I campi-Scuola si svolgono nel periodo estivo presso la Cittadella del Sole in località quaresima di Aprigliano (Sila) nel periodo 20-30 Luglio. I campi in Sila (montagna) permettono di vivere alcuni giorni di riflessione con i bambini e i ragazzi attorno a tematiche educative. Presso la Casa delle Suore Micieline a Fiumefreddo Bruzio (mare) dal 15 al 30 Giugno si svolge invece un periodo di vacanza in comune tra operatori, volontari e ragazzi che favorisce la condivisione tra i partecipanti.</p>
<p><i>A02 Minori</i> Associazione Circolo Culturale Popilia</p>	<p style="text-align: center;">LABORATORI ARTISTICO –ESPRESSIVI</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: In alcuni periodi dell'anno (natale, estate) Ragazzi Coinvolti: Circa 15</p> <p>I minori saranno impegnati in attività teatrali e laboratori manuali di vario genere.</p>

<p>(Cod. Helios 24309)</p>	<p style="text-align: center;">ESCURSIONI</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 1 volta al mese nel periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 15</p> <p>Tale attività prevede l'organizzazione delle uscite e delle visite guidate, prendere contatti con i responsabili dei luoghi da visitare e la gestione dei minori durante le escursioni e le visite guidate Gli spostamenti avverranno con i mezzi a disposizione dell'Associazione. Le escursioni saranno per i più piccoli presso la villa comunale ed altri parchi-giochi presenti in città, per i più grandi visita a monumenti e luoghi della città.</p> <p style="text-align: center;">CAMPI-SCUOLA</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: Periodo Giugno-Luglio Ragazzi Coinvolti: Circa 15</p> <p>I campi-Scuola si svolgono nel periodo estivo presso la Cittadella del Sole in località quaresima di Aprigliano (Sila) nel periodo 30 Giugno 10 Luglio. I campi in Sila (montagna) permettono di vivere alcuni giorni di riflessione con i bambini e i ragazzi attorno a tematiche educative.</p>
<p>Obiettivo Specifico 7.4.3 <i>Sviluppo della capacità psico-motorie dei disabili</i></p>	
<p>Sede di Attuazione</p>	<p>Attività sedi di attuazione</p>
<p><i>A06 Disabili</i> Associazione La Spiga - Cosenza (Cod. Helios 24313)</p>	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI STIMOLAZIONE COGNITIVA</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 2 incontri a settimana periodo Ottobre-Maggio Disabili coinvolti: 20</p> <p>L'attività di stimolazione cognitiva avverrà attraverso la suddivisione in due gruppi dei diversamente abili. Ai ragazzi saranno somministrati una serie di schede con esercizi didattici per ambiti (grammatica, storia, geografia, ecc.). Ci sarà una personalizzazione della proposta didattica che andrà incontro alle specifiche competenze di ogni ragazzo coinvolto.</p> <p style="text-align: center;">ATTIVITÀ PSICO-MOTORIE Ippoterapia:</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento 1 volta alla settimana Ragazzi coinvolti: 8</p> <p>I disabili hanno la possibilità di usufruire 1 volta alla settimana di 1 incontro di ippoterapia nella sede di un'associazione specializzata grazie alla disponibilità di un operatore in ippoterapia</p> <p style="text-align: center;">LABORATORI MANUALI</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 1 volta alla settimana nel periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 20</p> <p>I Laboratori manuali vengono gestiti da un'esperta che fa lavorare i ragazzi soprattutto con la creta. Vengono prodotti una serie di oggetti in creta, poi passati al forno che diventano per alcuni amici anche bomboniere. Questo consente di far fare ai ragazzi disabili una esperienza di "normalità produttiva" riuscendo a stimolarli sotto l'aspetto della corporeità ma anche nel rendersi conto che ciò che loro producono serve all'autofinanziamento del centro.</p> <p style="text-align: center;">ESCURSIONI</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: 1 volta al mese nel periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 20</p> <p>Tale attività prevede l'organizzazione delle uscite e delle visite guidate, prendere contatti</p>

	<p>con i responsabili dei luoghi da visitare e la gestione dei minori durante le escursioni e le visite guidate Gli spostamenti avverranno con il pulmino Transit 9 posti di proprietà dell'Associazione. Le escursioni saranno presso la villa comunale ed altri parchi-giochi presenti in città, visita a monumenti e luoghi della città e della provincia.</p> <p style="text-align: center;">CAMPI-SCUOLA Svolgimento: Periodo Luglio-Agosto Ragazzi Coinvolti: Circa 20</p> <p>I campi-Scuola si svolgono nel periodo estivo presso la Casa delle Suore Micieline a Fiumefreddo Bruzio (mare) dal 30 Giugno al 15 Luglio si svolge un periodo di vacanza in comune tra operatori, volontari e ragazzi che favorisce la condivisione tra i partecipanti. Nel periodo 10-20 Agosto presso la Cittadella del Sole in località quaresima di Aprigliano si svolgono i campi in Sila (montagna) che permettono di vivere alcuni giorni di contatto con la natura da parte dei ragazzi disabili.</p>
<p>Obiettivo Specifico 7.4.4 <i>Sviluppo dell'autonomia personale</i></p>	
<p>Sede di Attuazione</p>	<p>Attività sedi di attuazione</p>
<p><i>A06 Disabili Associazione La Spiga- Cosenza (Cod. Helios 24313)</i></p>	<p style="text-align: center;">GESTIONE DELL'IGIENE PERSONALE Svolgimento: Lunedì-Venerdì nel Periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 20</p> <p>I ragazzi disabili presenti nel centro saranno stimolati all'igiene personale attraverso la scansione dei tempi e delle azioni da svolgere durante il tempo di permanenza nel centro stesso. Si faranno imparare loro i momenti di passaggio tra un'attività e l'altra, con relativa cura dell'igiene personale, per far sì che interiorizzino tali abitudini.</p> <p style="text-align: center;">GESTIONE DELLA PULIZIA DEI LOCALI Svolgimento: Lunedì -Venerdì nel Periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 20</p> <p>I ragazzi disabili, insieme agli operatori e volontari del centro, effettuano ogni giorno una serie di piccole mansioni di pulizia che permettono agli stessi di misurarsi con la responsabilità degli spazi che utilizzano valorizzando le loro capacità evitando forme pietistiche ed assistenziali di sostituzione da parte dei volontari.</p> <p style="text-align: center;">GESTIONE DELLA CUCINA Svolgimento: 2 volte alla settimana nel Periodo Ottobre-Giugno Ragazzi Coinvolti: Circa 20</p> <p>I ragazzi disabili vengono divisi in gruppi di lavoro. Alcuni preparano il pranzo insieme agli operatori e ai volontari. A tale proposito è stata installata una cucina che permette un buon livello di mobilità e quindi un grosso livello di partecipazione da parte dei disabili. Un altro gruppo si occupa di apparecchiare, altri di lavare i piatti e altri ancora di pulire gli ambienti. Anche questa attività mira a favorire la valorizzazione di un livello di autonomia da parte dei ragazzi che spesso nelle famiglie con cui vivono realtà di protagonismo di questo tipo.</p>
<p>Obiettivo Specifico 7.4.5 <i>Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone in difficoltà, sia italiane che straniere.</i></p>	
<p>Sede di Attuazione</p>	<p>Attività sedi di attuazione</p>

<p>A12 Disagio Adulto Caritas diocesana Cosenza- Bisignano (Cod. Helios 24316)</p>	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: Martedì - Mercoledì e Giovedì nel Periodo tutto l'anno Persone Coinvolte: Circa 200</p> <p><i>Assistenza immediata</i> E' un'attività di promozione umana che prevede il coinvolgimento dei destinatari; è un'attività finalizzata al rinnovamento sociale, deistituzionalizzazione ed "opere segno". La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale accoglienza della persona sottoponendogli una scheda attraverso cui poter reperire le informazioni. Dopo la fase di ascolto si passa all'avvio di processi di aiuto. Si interviene a favore di persone o categorie esposte a maggior rischio di emarginazione. Si provvede alle necessità primarie (doccia, cambio indumenti, mensa). Le attività di ascolto sono previste nei giorni di Martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9 alle 12 tutti i giorni feriali, ed è curata da tre Suore coadiuvata da alcune figure volontarie esperte in dinamiche di ascolto accoglienza.</p> <p><i>Visite domiciliari</i> E' un'attività di completamento dell'azione generale di ascolto e accoglienza. E' un metodo di verifica e concretezza dei colloqui effettuati presso le sedi di attuazione del progetto. Si effettuano pertanto visite ad hoc, ma anche su segnalazione di vari Enti: Parrocchie-Associazioni. Le visite vengono effettuate dagli operatori una volta la settimana, il giovedì mattina dalle ore 9 alle ore 12.</p> <p><i>L'orientamento</i> L'attività si traduce in puntuali indicazioni in ordine ai servizi pubblici e privati che possono contribuire a dare risposte alle esigenze espresse, indicazioni che spesso sono abbinate con sostegno concreto (presa in carico e progettazione personalizzata, accompagnamento, contatti telefonici).</p>
<p>Obiettivo Specifico 7.4.6 <i>Aumentare le opportunità di accoglienza, ascolto e dialogo con le persone senza dimora sia italiane che straniere.</i></p>	
<p>Sede di Attuazione</p>	<p>Attività sedi di attuazione</p>
<p>A12 Disagio Adulto Caritas diocesana Cosenza- Bisignano (Cod. Helios 24316)</p>	<p style="text-align: center;">ATTIVITÀ DI UNITÀ DI STRADA E ACCOMPAGNAMENTO</p> <p style="text-align: center;">Svolgimento: Lunedì –Mercoledì e Venerdì tutto l'anno Persone Coinvolte: Circa 100</p> <p><i>Unità di Strada</i> E' un'attività di intervento sociale itinerante rivolta a persone senza dimora. La metodologia utilizzata è di tipo relazionale. Si effettuerà un'iniziale contatto con la persona senza dimora. Dopo la fase di aggancio e ascolto si passa all'avvio di processi di aiuto. Si effettuano uscite serali ma anche su segnalazione di vari Enti: Parrocchie-Associazioni. Le uscite vengono effettuate dagli operatori e dai volontari quattro volte alla settimana in orario serale.</p> <p><i>Accompagnamento</i> E' un'attività di intervento sociale coordinata con l'attività di Unità di Strada. Dopo la fase iniziale del contatto con la persona senza dimora, dell'ascolto e della presa in carico si procede all'accompagnamento ai servizi socio-sanitari pubblici e privati del territorio. Si prova in questa fase a dare l'opportunità alle persone senza dimora, oltre che ad usufruire di servizi specifici (CSM; SERT; Alcologia, e cc), di reimpostare la propria vita.</p>

TEMPISTICA PIANO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Mese	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Obiettivo Specifico 7.4.1												
Attività 1. Laboratorio sostegno scolastico	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
Obiettivo Specifico 7.4.2												
Attività 1. Laboratori artistico-espressivo 2. Escursioni 3. Attività sportive 4. Campi-scuola	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo Specifico 7.4.3												
Attività 1. Stimolazione cognitiva 2. Psico-motorie 3. Laboratori manuali 4. Escursioni 5. Campi-Scuola 6. Attività teatrali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo Specifico 7.4.4												
Attività 1. Gestione dell'igiene personale. 2. Gestione della pulizia dei locali 3. Gestione della cucina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo Specifico 7.4.5												
Attività 1. Assistenza Immediata 2. Visite domiciliari 3. Orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo Specifico 7.4.6												
Attività 1. <i>Unità di Strada</i> 2. <i>Accompagnamento</i>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

<p>A02 Minori Associazione San Pancrazio 2 Contrada Macchia della Tavola 20/d (Cod. Helios 24311)</p>	
Risorse Umane previste	Attività delle risorse umane
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.1 e 7.3.2, sono:</p> <p>1 Educatore Prof.le - volontario</p> <p>3 Insegnanti in pensione volontari</p> <p>1 insegnante di religione di scuola elementare - volontaria</p> <p>10 studenti Universitari - Volontari</p> <p>1 Sociologo supervisore - volontario</p> <p>A.S.D. CB Cosenza fornirà:</p> <p>n. 1 Istruttore Minibasket - volontari</p> <p>1 Operatrice Coord. - Volontaria</p> <p>2 Ass. sociale- Volontari</p>	<p>Educatore Professionale: <i>E' il coordinatore della sede operativa. Si occupa della formazione dei volontari e dei ragazzi e dell'impostazione del centro. Cura in particolare i rapporti con le famiglie dei minori e le scuole.</i></p> <p>Insegnanti in pensione: <i>Seguono i ragazzi nel percorso scolastico (doposcuola e contatti con la scuola). Grazie alla diversa formazione (lingue, matematica, italiano) garantiscono un accompagnamento su varie discipline</i></p> <p>Insegnante religione: <i>E' una presenza che garantisce, oltre l'accompagnamento scolastico, la progettazione e lo svolgimento di molte attività di animazione (recite, laboratori, ecc.)</i></p> <p>Studenti Universitari: <i>Oltre a garantire l'accompagnamento scolastico per i ragazzi più grandi (scuole superiori per materie come fisica, matematica, ragioneria, ecc.) favoriscono la frequentazione di giovani "positivi" nel quartiere dove è situato il centro</i></p> <p>Sociologo: <i>Insieme all'Educatore supervisionano il lavoro dei volontari e effettuano un costante monitoraggio dell'andamento scolastico in collaborazione con le scuole frequentate dai minori.</i></p> <p>Istruttore Minibasket: <i>1 istruttore minibasket fornito dall'ASD CB Cosenza seguirà i ragazzi nell'attività del minibasket utilizzando lo sport come strumento educativo</i></p> <p>Operatrice Coordinatrice: <i>E' una volontaria impegnata da circa 15 anni nell'accoglienza di bambini e ragazzi in difficoltà. Svolge un ruolo di coordinamento rispetto all'accoglienza dei minori con particolare riferimento ai contatti con le famiglie e con le scuole</i></p> <p>Ass. Sociale: <i>Sono due ex giovani del SC che come volontaria affianca la responsabile del centro ne rapporto con i minori e soprattutto nella gestione dei rapporti con le scuole e le famiglie naturali dei bambini accolti</i></p>
<p>A02 Minori Associazione La Spiga (Helios 24313)</p>	
Risorse Umane previste	Attività delle risorse umane

<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.1 e 7.3.2, sono:</p> <p>1 suora – volontaria coordinatrice 1 Assistente Sociale -volontaria 3 Insegnanti in pensione -volontari 10 universitari - volontari 10 docenti scuole medie e superiori- volontari 1 educatore sportivo CONI -volontario 1 allenatore sportivo- Contratto a progetto.</p>	<p>Coordinatrice: E' un'insegnante, suora, Volontaria impegnata da circa 3 anni nell'accoglienza di bambini e adolescenti con particolari difficoltà scolastiche. Svolge un ruolo di coordinamento quotidiano con particolare riferimento ai contatti con le famiglie e con le scuole.</p> <p>Ass. Sociale: E' una ex ragazza del SC che come volontaria affianca la responsabile del centro nei rapporti con i minori e soprattutto nella gestione dei rapporti con le scuole e le famiglie dei bambini.</p> <p>Insegnanti in pensione: Seguono i ragazzi nel percorso scolastico (doposcuola e contatti con la scuola). Grazie alla diversa formazione (lingue, matematica, italiano) garantiscono un accompagnamento su varie discipline (Lettere e Matematica)</p> <p>Docenti scuole medie e superiori Seguono i ragazzi nel percorso scolastico (doposcuola e contatti con la scuola). Grazie alla diversa formazione (lingue, matematica, italiano) garantiscono un accompagnamento su varie discipline: (Lingue, Storia, Filosofi, Italiano; latino, Ingegneria, chimica, Scienze Biologiche)</p> <p>Volontari Universitari: garantiscono con la loro presenza l'accompagnamento scolastico ed educativo dei bambini e ragazzi accolti</p> <p>Educatore Sportivo: 1 giovane volontario ha frequentato un corso del CONI di Cosenza conseguendo la qualifica di educatore sportivo. Segue i ragazzi nelle varie discipline sportive utilizzando lo sport come strumento educativo</p>
<p>A02 Minori Associazione Circolo Culturale Popilia (Helios 24309)</p>	
<p>Risorse Umane previste</p>	<p>Attività delle risorse umane</p>
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.1 e 7.3.2, sono:</p> <p>1 Psicologa (volontaria) 1 Assistente sociale (volontario) 1 Fisioterapista (volontaria) 2 Avvocati (volontari) 2 Insegnanti (volontari) 1 Operatrice sociale (volontaria) 5 Studenti universitari (volontari)</p>	<p>Psicologa: segue i minori nel percorso scolastico (doposcuola) e fornisce sostegno psicologico ai ragazzi che presentano maggiori difficoltà d'apprendimento. Cura i rapporti con le scuole frequentate dai minori e collabora con gli insegnanti. Cura i rapporti con le famiglie dei minori. Supervisiona il lavoro dei volontari.</p> <p>Assistente sociale: segue i minori nel percorso scolastico (doposcuola) e fornisce sostegno ai ragazzi che presentano maggiori difficoltà d'inserimento nell'ambito scolastico. Cura i rapporti con le famiglie dei minori.</p> <p>Fisioterapista: propone ai minori un percorso psicomotorio attraverso il gioco. Segue i minori durante le attività ludiche e di laboratorio manuale.</p> <p>Avvocati: Seguono nel percorso scolastico i ragazzi più grandi (doposcuola). Curano i rapporti con le famiglie.</p>

	<p>Insegnanti: seguono i minori nel percorso scolastico (doposcuola e contatti con le scuole) garantendo un accompagnamento su varie discipline.</p> <p>Operatrice sociale: Segue i minori nel percorso scolastico (doposcuola).</p> <p>Studenti universitari: seguono i minori nel percorso scolastico (doposcuola) e nelle attività di animazione (attività sportiva, laboratori manuali, attività teatrale, ecc.)</p>
<p>A06 Disabili Associazione La Spiga - Cosenza (Cod. Helios 24313)</p>	
Risorse Umane previste	Attività delle risorse umane
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.3 e 7.3.4 sono:</p> <p>1 Coordinatrice - Volontaria 1 Operatore laboratorio artistico -volontaria 1 Musicoterapista - contratto a progetto 1 Medico con esperienze nel campo sociale e della riabilitazione -Volontaria 2 Portatori di handicap per consulenza alla pari - volontari 1 Operatore laboratorio teatrale e artista di strada -volontari 3 Universitari - Volontari</p>	<p>Coordinatrice Volontaria: E' una docente universitaria volontaria impegnata da circa 10 anni nell'accoglienza di ragazzi disabili. Svolge un ruolo di coordinamento con particolare riferimento ai contatti con le famiglie. Supervisiona il lavoro dei volontari e effettua un costante monitoraggio.</p> <p>Operatore di Laboratorio Artistico (Volontaria) E' un operatore volontario che attraverso l'uso di materiali poveri riesce ad entusiasmare i ragazzi nella creazione di piccoli manufatti diplomata all'Accademia delle belle Arti.</p> <p>Musicoterapista: (Contratto a Progetto) E' una operatrice con pluriennale esperienza; riesce, attraverso il suono e la musica, ad instaurare relazioni e complicità con i ragazzi disabili, anche quelli più gravi e a far emergere le loro potenzialità. E' laureata presso l'Università Tor Vergata in MusicarTerapia nella globalità dei linguaggi.</p> <p>Medico Volontario: E' un operatore che controlla il benessere fisico dei ragazzi, e suggerisce alle famiglie interventi specifici, Laureata un medicina e Chirurgia</p> <p>Peer Counsellor Volontari: sono due operatori volontari, disabili, che seguono le persone con difficoltà attraverso incontri periodici di consulenza alla pari. Entrambi diplomati in peer counseling conseguito presso il DPI, iscritto al II anno al master in counseling terapeutico esperienziale.</p> <p>Operatore di laboratorio teatrale Volontario: E' un operatore volontario, Artista di strada, esperto in tecniche artistiche e teatrali, che progetta con i ragazzi laboratori espressivi e di drammatizzazione.</p> <p>Volontari Universitari: garantiscono con la loro presenza il supporto alle attività educative programmate per i ragazzi con un rapporto alla pari.</p>
<p>A12 Disagio Adulto Caritas diocesana Cosenza –Bisignano Cosenza (Cod. Helios 24316)</p>	
Risorse Umane previste	Attività delle risorse umane
Le risorse impegnate in questa sede di	Coordinatore: E' un counsellor professionale con esperienza

<p>attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.5 sono:</p> <p>1 Resp. Centro d'Ascolto – Dipendente Counsellor 1 Operatore – Dipendente 1 Educatore Professionale – Dipendente</p> <p>5 Volontari centro d'ascolto</p>	<p><i>di circa 10 anni come responsabile del Centro d'Ascolto Il della Caritas diocesana. Svolge un ruolo di coordinamento con particolare riferimento ai contatti con le parrocchie e i servizi socio-sanitari pubblici e privati . Supervisiona il lavoro dei volontari e effettua un costante monitoraggio.</i></p> <p>Operatore: <i>Effettua operazioni di sportello sociale insieme ai volontari. Fornisce sostegno ed accompagnamento presso i servizi pubblici e privati alle persone in difficoltà .</i></p> <p>Educatore Professionale: <i>Svolge un ruolo di progettazione individualizzata degli interventi attraverso opportunità per l'integrazione sociale (abitativa, lavorativa, ecc) delle persone in difficoltà.</i></p> <p>Volontari: <i>garantiscono con la loro presenza il supporto alle attività del Centro d'Ascolto e garantiscono il raccordo con le parrocchie di provenienza.</i></p>
<p>Le risorse impegnate in questa sede di attuazione, con riferimento agli obiettivi specifici 7.3.6 sono:</p> <p>1 Resp. Coordinatore – Ass. Sociale 1 Operatore – Ass. Sociale Dipendente</p> <p>10 Volontari Unità di Strada</p>	<p>Coordinatore: <i>E' un'Assistente Sociale (dipendente delle Coop. Strade di Casa – partner del Progetto) che da circa 2 coordina le attività dell'Unità di Strada. Svolge un ruolo di coordinamento con particolare riferimento ai contatti con le persone senza dimora. Supervisiona il lavoro dei volontari e effettua un costante monitoraggio.</i></p> <p>Assistente sociale-operatore: <i>E' un operatore dell'Unità di Strada (dipendente delle Coop. Strade di Casa – partner del Progetto) che opera nell'attività di contatto con le persone senza dimora e nell'accompagnamento presso i servizi socio-sanitari pubblici e privati.</i></p> <p>Volontari: <i>I volontari provenienti dalle parrocchie dell'Area Urbana garantiscono con la loro presenza nelle uscite dell'Unità di Strada la presenza di apporti ulteriori rispetto agli operatori. In particolare oltre che nelle uscite vengono impegnati in attività di accompagnamento ai servizi .</i></p>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I giovani in Servizio Civile affiancheranno gli operatori ed i volontari delle sedi di attuazione del progetto.

Il progetto prevede funzioni e compiti con prevalente contenuto relazionale, di sostegno, supporto e affiancamento agli operatori. Lo scopo è quello di integrare i servizi offerti, di qualificare le relazioni interpersonali e di gruppo, offrendo alle persone accompagnate nei centri nuove occasioni di socialità.

Il progetto prevede:

Attività *con*: quelle di diretto contatto con l'utenza.

Attività *per*: quelle indirette che servono a migliorare e rendere più efficaci le attività *con*

Sono escluse funzioni e compiti sostitutivi di personale dell'organizzazione, sia esso volontario o dipendente o collaboratore.

I giovani in servizio civile offrono il loro apporto esclusivamente per le seguenti condizioni/finalità:

- per favorire la personalizzazione dell'intervento e l'autonomia della persona;
- per promuovere percorsi di uscita da istituti e/o circuiti assistenzialismi;
- per favorire l'accesso ai servizi pubblici delle persone emarginate;
- per mettere in collegamento risorse, soggetti, organismi del territorio;
- per favorire la permanenza nel proprio contesto di vita o nella propria famiglia;
- per accompagnare la persona in difficoltà nella fruizione dei propri diritti di cittadinanza;
- per sostenere la famiglia nell'esercizio dei propri doveri;
- per contribuire a tutelare personalmente persone particolarmente esposte;
- per supportare iniziative o servizi non previsti o altrimenti non attivabili;

- per sperimentare nuovi servizi sociali.

Area intervento sede	Ruolo ed attività giovani in servizio civile
<p><i>A02 Minori</i> Associazione San Pancrazio 2 Contrada Macchia della Tavola 20/d. (Helios 24311)</p>	<p>I Giovani in Servizio Civile svolgeranno il loro servizio ad integrazione dei volontari e degli operatori delle sedi di attuazione. Vivranno una esperienza formativa che prevede la trasmissione di conoscenze teoriche (sapere) e di modalità pratiche di intervento (sapere fare) nelle varie situazioni in cui si troveranno ad operare.</p> <p>I ragazzi del servizio civile saranno impegnati in particolare in attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno scolastico (doposcuola) - Visite alle scuole - Incontri con le famiglie - Incontri con l'equipe del centro - Preparazione e gestione di laboratori artistici, creativi, informatici, ecc - Partecipazione alle attività sportive - Partecipazione ai campi-scuola ed alle escursioni - Attività di animazione di strada
<p><i>A02 Minori</i> Associazione La Spiga (Helios 24313)</p>	<p>I Giovani in Servizio Civile svolgeranno il loro servizio ad integrazione dei volontari e degli operatori delle sedi di attuazione. Vivranno una esperienza formativa che prevede la trasmissione di conoscenze teoriche (sapere) e di modalità pratiche di intervento (sapere fare) nelle varie situazioni in cui si troveranno ad operare.</p> <p>I ragazzi del servizio civile saranno impegnati in particolare in attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno scolastico (doposcuola) - Visite alle scuole - Incontri con le famiglie - Incontri con l'equipe del centro - Preparazione e gestione di laboratori artistici, creativi, informatici, ecc - Partecipazione alle attività sportive - Partecipazione ai campi-scuola ed alle escursioni - Attività di animazione di strada
<p><i>A02 Minori</i> Associazione Circolo Culturale Popilia (Helios 24309)</p>	<p>I Giovani in Servizio Civile svolgeranno il loro servizio ad integrazione dei volontari e degli operatori delle sedi di attuazione. Vivranno una esperienza formativa che prevede la trasmissione di conoscenze teoriche (sapere) e di modalità pratiche di intervento (sapere fare) nelle varie situazioni in cui si troveranno ad operare.</p> <p>I ragazzi del servizio civile saranno impegnati in particolare in attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno scolastico (doposcuola) - Visite alle scuole - Incontri con le famiglie - Incontri con l'equipe del centro - Preparazione e gestione di laboratori artistici, creativi, informatici, ecc - Partecipazione alle attività sportive - Partecipazione ai campi-scuola ed alle escursioni - Attività di animazione di strada
<p><i>A06 Disabili</i> Associazione La Spiga-Cosenza (Cod. Helios 24313)</p>	<p>I Giovani in Servizio Civile svolgeranno il loro servizio ad integrazione dei volontari e degli operatori delle sedi di attuazione. Vivranno una esperienza formativa che prevede la trasmissione di conoscenze teoriche (sapere) e di modalità pratiche di intervento (sapere fare) nelle varie situazioni in cui si troveranno ad operare.</p> <p>I giovani in servizio civile supporteranno gli operatori e/o volontari nelle attività di accompagnamento e, nello svolgimento insieme di piccoli compiti, ed instaureranno le basi per una relazione personale con i disabili accolti</p> <p>In particolare saranno impegnati in attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preparazione e gestione di laboratori - partecipazione alle attività sportive - partecipazione ai campi-scuola ed alle escursioni - accompagnamento dei disabili alle terapie, in piscina, alla musicoterapica, ecc
<p><i>A12 Disagio Adulto</i> Caritas diocesana</p>	<p>I Giovani in Servizio Civile svolgeranno il loro servizio ad integrazione dei volontari e degli operatori delle sedi di attuazione. Vivranno una esperienza formativa che prevede la trasmissione di conoscenze teoriche (sapere) e di</p>

Cosenza –Bisignano Cosenza (Cod. Helios 24316)	modalità pratiche di intervento (sapere fare) nelle varie situazioni in cui si troveranno ad operare. I giovani in servizio civile supporteranno gli operatori e/o volontari nelle attività di accoglienza e ascolto delle persone in difficoltà, di raccolta sistematica dei dati e delle informazioni e nell'orientamento e nell'accompagnamento ai servizi. I volontari in servizio civile offriranno il loro apporto esclusivamente per le seguenti condizioni/finalità: <ul style="list-style-type: none"> • per favorire la personalizzazione dell'intervento e l'autonomia della persona; • per favorire l'accesso ai servizi pubblici delle persone emarginate
---	--

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10 (dieci)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

10 (dieci)

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 (trenta)

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 (cinque)

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ASSOCIAZIONE SAN PANCRAZIO 2	Cosenza	Contrada Macchia della Tavola 20/d	24311	3	Marcello Giorgio			Fabiano Giuseppe		
2	ASSOCIAZIONE CIRCOLO CULTURALE POPILIA	Cosenza	Via Fortunato La Camera 2	24309	2	De Bonis Franca			Fabiano Giuseppe		
3	ASSOCIAZIONE LA SPIGA	Cosenza	Via Saverio Albo c/o scuola elementare Scipione Valentini	24313	4	Paletta Francesca			Fabiano Giuseppe		
4	CARITAS DIOCESANA COSENZA-BISIGNANO	Cosenza	Piazza Parrasio 16	24316	1	Rosa Rosalba			Fabiano Giuseppe		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas
- Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it
- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili diocesani dell'Azione Cattolica.
- Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Sito internet: www.chiesacattolica.cosenza.it
- Informazioni presso la sede di realizzazioni
- Locandine affisse in parrocchie, università, scuole, luoghi di aggregazione, sedi di organizzazione dell'associazionismo e del volontariato
- Banchetti informativi
- 5 Incontri di presentazione in gruppi ecclesiali e non , scuole, università, ecc
- Pubblicazioni di articoli su Parola di Vita (organo di stampa della Diocesi) e quotidiani locali (Calabria Ora, Gazzetta del Sud, Il Quotidiano della Calabria)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- 5/6 Incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni;
- Articoli e testimonianze su siti internet vari e su giornali locali
- Partecipazione a trasmissioni radio
- Partecipazione a FierainMensa
- Partecipazione a Convegno Diocesano
- Partecipazione a Festa della Pastorale Giovanile
- Partecipazione alla Giornata di S. Massimiliano
- Partecipazione al Campo-Scuola, organizzato dall'associazione San Pancrazio, su "Giovani e Volontariato"

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Date le caratteristiche del progetto che si propone di mettere in rete diverse esperienze educative e di tutela dei diritti dell'infanzia e dei disabili sono richieste le seguenti caratteristiche:

- Esperienza documentabile nel campo dell'associazionismo e del volontariato;
- Percorsi di studio attinenti al progetto.

Inoltre è richiesta la disponibilità all'esperienza di vita comunitaria come sopra descritta.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PARTNER UNIVERSITA'

Università della Calabria - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI con sede in RENDE codice fiscale 80003950781 P.I. 00419160783

L'ente Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

AREA MINORI

- Progettazione di momenti di monitoraggio dei percorsi di accompagnamento di minori a rischio;

- Predisposizione di metodologie e strumenti per la rilevazione dei risultati dei percorsi di accompagnamento;
- Supporto nella gestione dei percorsi educativi personali rivolti ai minori coinvolti nel progetto
- Impostare un ricerca/indagine sulla condizione minorile nei territori interessati dal progetto;
- Supporto per la realizzazione di un report di presentazione dei dati della ricerca.

AREA DISABILI

- Progettazione di momenti di monitoraggio dei percorsi di accompagnamento di persone diversamente abili;
- Predisposizione di metodologie e strumenti per la rilevazione dei risultati dei percorsi di accompagnamento;
- Supporto nella gestione dei percorsi di socializzazione rivolti alle persone diversamente abili coinvolti nel progetto;
- Impostare un ricerca/indagine sulla condizione delle persone diversamente abili nei territori interessati dal progetto
- Supporto per la realizzazione di un report di presentazione dei dati della ricerca.

AREA DISAGIO ADULTO

- Progettazione di momenti di monitoraggio dei percorsi di accompagnamento di persone con difficoltà (single separati, senza dimora, ecc)
- Predisposizione di metodologie e strumenti per la rilevazione dei risultati dei percorsi di accompagnamento;
- Supporto nella gestione dei percorsi di integrazione sociale rivolti alle persone in difficoltà coinvolte nel progetto;
- Impostare un ricerca/indagine sulla condizione delle persone in difficoltà (senza dimora, disagio adulto in genere, ecc) nei territori interessati dal progetto
- Supporto scientifico nelle attività di raccolta ed elaborazione dei dati dell'Os.Po. (Osservatorio Povertà)
- Supporto per la realizzazione di un report di presentazione dei dati Os.Po.

PARTNER NO-PROFIT

A. S. D “C. B. Cosenza” - Codice Fiscale 98039090786

- Disponibilità n. 2 educatori sportivi CONI per far svolgere attività sportive ai bambini e ragazzi accolti dall'Associazione San Pancrazio nelle attività previste dal progetto.

Parrocchia San Giuseppe - Codice Fiscale 80007840780

- Disponibilità di locali per le attività con minori e disabili accolti dall'Ass. La Spiga
- Disponibilità del Parroco a partecipare agli incontri con i genitori

Parrocchia Cristo Re - Codice Fiscale 98007220787

- Disponibilità di locali per le attività di minori Rom accolti dall'Ass. Circolo Culturale Popilia
- Disponibilità del Parroco a partecipare agli incontri con i genitori

PARTNER PROFIT

Cooperativa Sociale R-Accogliere partita IVA 02497340782

- Disponibilità degli automezzi nella disponibilità della Cooperativa per trasporti di materiali per lo svolgimento di attività di promozione, di attività laboratori teatrale e artistici con minori e disabili, per attività nei campi-scuola estivi.
- Disponibilità allo svolgimento di attività laboratoriali nei locali della cooperativa rivolti a minori e disabili coinvolti nel progetto

Ditta individuale Macchione Francesco partita IVA 01956780785

- Disponibilità per donazione di alimenti merenda per ragazzi dell'Associazione La Spiga

Cooperativa Sociale Strade di Casa partita IVA 03182530786

- Disponibilità di n. 2 operatori per il servizio di Unità di Strada come previsto dalla convenzione stipulata con la Caritas diocesana di Cosenza-Bisignano

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Minori

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività sportive, culturali, supporto alle attività scolastiche

Disabili

- Assistere la persona handicappata (medio/grave insufficienza mentale, compromessa attività motoria/incapacità della cura di se stesso).
- Fronteggiare situazioni impreviste/organizzare l'intervento d'aiuto con l'utente/ gestire l'agenda sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- Utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili

Disagio Adulto

- Fronteggiare le situazioni impreviste.
- Applicare le principali norme igieniche di sicurezza e pronto soccorso.
- Collaborare all'organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche di animazione; culturali; sostegno ai legami familiari; supporto ad attività assistenziali.
- Aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili.
- Conoscenza di lingue straniere
- promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Progettazione di interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Studio delle condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza degli immigrati

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN

Per la formazione generale che si svolgerà a livello regionale e/o diocesano verranno affittate o utilizzate sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

☐ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

☐ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

☐ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Le sedi sono: Caritas Diocesana di Cosenza - Bisignano Piazza Parrasio 16 Cosenza e le singole sedi di attuazione del progetto.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ci si avvale delle figure accreditate come Formatori (vedi CV allegati):

Marcello Giorgio
Fabiano Giuseppe
Muto Giovanna
Martire Francesca
Bitonti Francesco
Mastroscusa Domenico
Corrado Vincenzo

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

L'intento è quello di offrire ai giovani due livelli integrati di formazione, un livello locale -più "quotidiano"- ed uno allargato -più "straordinario"- in modo da consentire un confronto tra vari tipi di esperienze ed anche con volontarie di provenienze diverse.

La formazione viene qui intesa come un processo dinamico che tende a:

- elaborare e consolidare i valori e le motivazioni di una maturazione personale;
- far crescere la "capacità politica" del singolo, intesa come capacità di leggere la realtà e di agire per una sua trasformazione;
- acquisire conoscenza per sviluppare capacità e competenze adeguate al tipo di servizio.

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo quindicinale con la modalità del *Gruppo stabile di lavoro*. Desiderando mettere al centro del percorso formativo i giovani e le loro esperienze,

diventa necessario utilizzare una metodologia attiva, che stimoli la partecipazione e faciliti il confronto. Per questo i moduli formativi prevedono tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi portati dai ragazzi. Tali attività permettono di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Nota metodologica di rilievo è lo “stile” di conduzione, che dovrà garantire nel gruppo un clima di accettazione e di sospensione del giudizio, lasciando ad ogni partecipante la libertà di scegliere il proprio grado di coinvolgimento e accogliendo con il massimo rispetto le singole esperienze.

Altre modalità sono le seguenti:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad “uscite” di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

In particolare la formazione specifica si articolerà su due livelli:

1. livello curato direttamente dalla caritas diocesana

l'intervento educativo si basa sulla testimonianza diretta di un modello di vita nonviolento, sulla promozione di relazioni interpersonali cercando di saldare la problematica della pace-nonviolenza e servizio civile alla testimonianza di carità – giustizia – promozione umana, secondo le finalità proprie della caritas.

obiettivi:

- proporre un modello di relazione nonviolenta;
- offrire occasioni di socializzazione;
- creare occasioni d'incontro con realtà esterne;
- creare informazioni, contatto, collaborazione con altre associazioni
- conoscenza delle istituzioni

metodologia:

- verifica e rielaborazione dei vissuti a livello personale e di gruppo;
- verifica e programmazione delle attività;
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

2. livello curato direttamente dalle sedi di attuazione del progetto

obiettivi:

- un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela della ragazza/o in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio;
- condividere le proprie esperienze e mediarle con le medesime scelte;
- scoprire nuovi itinerari di condivisione con le persone in difficoltà.

metodologia:

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile;
- formazione sul campo;
- confronto e verifica.

40) *Contenuti della formazione:*

Formatori Specifici	Contenuti
Marcello Giorgio	Le forme della solidarietà e i servizi alla persona. 1. La solidarietà istituzionalizzata (il sistema di welfare e le sue trasformazioni, fino alle novità introdotte dalla L. N. 328 del 2000, con le relative implicazioni in termini di

	sviluppo di processi di <i>governance</i> locale)
Marcello Giorgio	Le forme della solidarietà e i servizi alla persona. 2. La solidarietà comunitaria e quella (intermedia) delle organizzazioni solidaristiche (mettere in evidenza il contributo specifico delle associazioni di volontariato, dei gruppi di <i>advocacy</i> e di cittadinanza attiva, delle cooperative sociali, delle fondazioni di comunità). Il servizio civile come esperienza "incubatrice" di solidarietà scelte.
Fabiano Giuseppe	Le forme della povertà e della disuguaglianza. Elementi per una analisi dei bisogni del territorio (con particolare riferimento alle condizioni di vulnerabilità di bambini, famiglie, disabili).
Marcello Giorgio	Metodi per reperire e trattare i dati (qualitativi e quantitativi) necessari per individuare i bisogni di un territorio e costruire le risposte possibili.
Marcello Giorgio	Dai servizi "alla" persona al lavoro sociale "con" le persone vulnerabili (in particolare, con i bambini, i disabili e le loro famiglie), in funzione dell'attivazione di percorsi di sviluppo di comunità.
Fabiano Giuseppe	Lavorare con i minori e i disabili. I caratteri fondamentali della relazione di aiuto.
Marcello Giorgio	Modelli alternativi di presa in carico: la istituzionalizzazione e i processi di <i>empowerment</i> . Analisi del fenomeno della istituzionalizzazione (di minori e disabili) in Calabria, e delle buone pratiche che si pongono come alternative ad esso.
Marcello Giorgio	Lavorare in rete sul territorio.
Fabiano Giuseppe	La crescita del livello di istruzione come motore di sviluppo locale. I ritardi nel sistema dell'istruzione in Calabria. Analisi della questione della dispersione scolastica e delle buone pratiche di resistenza messe in atto dalle istituzioni e dalle organizzazioni della società civile.
Marcello Giorgio	La socializzazione "flessibile". I caratteri della relazione educativa.
Fabiano Giuseppe	Accoglienza, accompagnamento e inclusione (sociale e scolastica) dei bambini stranieri. Aspetti legislativi, sociali, psico-pedagogici.
Bitonti Francesco	La condizione socio-economica dei bambini e delle famiglie Rom nel territorio cosentino.
Fabiano Giuseppe	Analisi dei fenomeni di devianza minorile. Le cause e le possibili risposte in termini di prevenzione.
Fabiano Giuseppe	Accoglienza, accompagnamento e inclusione (sociale, scolastica e lavorativa) delle persone con handicap. Aspetti legislativi, sociali, psico-pedagogici.

Muto Giovanna	Strategie di relazione con le persone con bisogni speciali: Laboratori di Integrazione
Martire Francesca	Il sostegno alle famiglie delle persone con handicap. Servizi di prossimità e percorsi di <i>self-help</i> .
Fabiano Giuseppe	Lavorare in <i>équipe</i> . Il gruppo come risorsa nel lavoro sociale.
Martire Francesca	Guida ai volontari sulle autonomie possibili delle persone disabili
Fabiano Giuseppe	Le dinamiche di gruppo. Analisi e gestione dei conflitti (interni ed esterni al gruppo).
Fabiano Giuseppe	La mediazione nei conflitti.
Martire Francesca	Uso e applicazione di tecniche cognitivo-comportamentali per l'acquisizione di abilità e autonomie sociali nelle persone disabili
Mastroscusa Domenico	Alleanze psico-educative e gestione di comportamenti problematici nei giovani con bisogni speciali
Bitonti Francesco	Laboratori teatrali e di scrittura creativa (es. role-play; forum theatre, ecc) sulla scoperta del sè, sulla riflessività e sull'orientamento delle scelte di vita.
Corrado Vincenzo	Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
Mastroscusa Domenico	Supervisione del gruppo di giovani del servizio civile attraverso attività di dinamiche di gruppo
Fabiano Giuseppe e Rosalba Rosa (olp)	La Relazione d'aiuto con persone in situazione di grave esclusione sociale.
Fabiano Giuseppe e Rosalba Rosa (olp)	La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà.
Mastroscusa Domenico	La psicologia della persona con problemi psichiatrici e dell'adulto in grave sofferenza emotiva

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data Cosenza 28/09/2015

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore